

Scacciaventi

Mensile di attualità e cultura

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Anno 2 Numero 1 GENNAIO 1992

Cooperativa Culturale L'Indipendente

Spedizione in abb. post. Gruppo 3° - 70%

Carta riciclata

Lire 1500

Ombre e sirene

■ di Franco B. Vitolo ■

Non c'è che dire: davvero bella quest'anno l'illuminazione del Corso. Piamente valorizzata la linea dei portici dalle discrete ed eleganti lampadine sulle arcate.

Un Natale luminoso, dunque?

Ma farsi abbagliare dalla luce!

Oltre le arcate vediamo aggirarsi ombre sottili, sottilmente inquietanti. Una voce di sirena ripete suadente che si può sorridere, che a Cava i negozi non pagano ancora il pizzo, che, nonostante tutto, Corso Umberto è pur sempre edificato su un pavimento di miliardi. Ma le ombre maligne vogliono parlare. Una di esse sussurra che il giro di droga dalla Piazza a Borgo Scacciaventi sta diventando un vortice, anzi una sabbia mobile. Insomma che poco manca che la "polvere" sia venduta come le sigarette a Forcella. E alla fine tutto questo walzer di mezzanotte e dintorni prima o poi farà proliferare pistole e violenze varie.

Sputate le sue malizie, l'ombra si allontana, lasciando dietro di sé una scia di ghiaccio. L'altra ombra, uscita da una vetrina luminosa, parla di cose strane, di miliardi che volano dall'«alto dei cieli», di negozi fittati a tre milioni al mese, e poi di boutiques, boutiques e ancora boutiques. Spudoratamente poi si chiede come facciano a rientrare tanti capitali investiti in negozi pretenziosissimi che vendono tutti lo stesso prodotto. Si chiede se il curico delle spese non produce prezzi da pazzi o la tentazione di vendere a peso d'oro patacche che altrove costano un terzo. Si chiede (sfrontata!) se questo non possa far passare ai forestieri la voglia di spendere a Cava e far venire ai cavesi la voglia di spendere altrove. Si chiede se questa "grandezza" non possa scoppiare di se medesima, come rispo che si gonfia d'aria, lasciando a Cava solo i cocci. Si chiede invano se le forze direttive, politiche, culturali ed economiche abbiano approntato un piano per la Cava di domani, boutiques e via. E poi si chiede se sia vero che le compagnie lavorino per 4-500 mila lire. Reali, non dichiarate. Quindi, sentendosi sempre più condannata, s'incalza tenacemente, facendosi accompagnare dalle ombre di aletti tra gli 8000 disoccupati cavesi. Era ora!

E adesso tornano a trionfare solo i giochi di luce delle arcate.

Però, come è discreta ed elegante questa illuminazione!...

PARLA UN "GABBIANO", EX TOSSICODIPENDENTE

Così sono uscito dal tunnel della droga

■ di Maria Casaburi ■

I PRIMI 100 GIORNI DELLA GIUNTA



"Si rivelera' abbraccio o morsa quello che sta legando Abbro e Fiorillo"? - si chiedono molti. «Ma perché non può essere prospettato anche uno sbocco diverso, più dialettico?» - aggiungono noi. Per cominciare a farsi un'opinione, testimonianze e servizi alle pagine 1, 2, 3. (Disegno di Ivo Avagliano)

POSIZIONI DIVERGENTI SULLA GIUNTA

Battuello: "Il Pds si è arenato"

■ di Antonio Battuello ■

Mughini: "Stiamo decollando"

■ di Mario Avagliano ■

Un bilancio dei primi "cento giorni" della giunta municipale Dc-Pds è altrettanto difficile, visto che, a mio avviso, non si sono ancora potuti vedere significativi risultati dell'azione amministrativa della nuova compagnia. Certo non è incoraggiante assistere a certe palese incertezza in taluni settori. Ad esempio, recentemente con una delibera di giunta si è approvato uno "strano" intervento sulla discarica dei rifiuti solidi urbani che annuncia una precedente gara per chi avveduto lavori che dovrebbero garantire l'utilizzo della discarica per 3 anni. Intanto ricordiamo le aspre presse di posizione del Pds in merito, nel lontano 1988, quando fu approvato un progetto di adeguamento che prevedeva l'utilizzo corretto della discarica per 5 anni (fino al 1993); si diceva che era una forzatura, un rischio e, soprattutto, non c'era alla base di tutto un progetto a largo raggio anche per il futuro. Ora, non essendo mutati gli stati dei luoghi sostanzialmente, ed essendo già al 1992, ci chiediamo come

CONTINUA A PAG. 2

Achille Mughini, 42 anni, è il capogruppo del Pds al consiglio comunale. Siede sui banchi consiliari dal 1970 ed è da sei anni consigliere regionale.

Mughini ha iniziato la sua attività politica nelle file della Pgc con le agitazioni studentesche, e nel Pci con l'occupazione del pastificio Ferro (1969). Al congresso che doveva decidere la sorte del vecchio Pci, si è schierato al fianco di Occhetto. Di recente è entrato a far parte della segreteria regionale del partito della Quercia.

Per le tre anni e mezzo l'attività comunale è stata parzializzata dalla situazione di crisi. Quali i motivi?

«Dc e Psi non hanno saputo interpretare il nuovo ruolo che l'ente comunale deve avere. Intuivano l'insufficienza delle loro attività amministrativa ma, presi dalla politica delle clientele, davano poco ascolto all'ansia di cambiamento che proveniva dalla città. Insomma la città andava più avanti di quanto non andasse il voto di governo, e questa contraddi-

CONTINUA A PAG. 2

La quiete dopo la tempesta

■ di Pasquale Petrillo ■

La quiete dopo la tempesta.

Questa immagine leopoldiana è quella che meglio rappresenta l'attuale momento politico vissuto dalla nostra città.

Non a caso, infatti, la vita politica cittadina non fa più notizia, è anzi praticamente scomparsa dalle pagine cronaca locale della stampa quotidiana: dopo essere stata per anni un saccheggi e non certo per nobili vicende.

Gianni, tossicodipendente per sette anni, è ora un ragazzo tranquillo e sereno, con dei progetti per il futuro e con tanta voglia di riscattarsi degli anni per persi.

■ Quando hai avuto il primo contatto con la droga?

«Avevo 14 anni, lavoravo come parrucchiere. E' proprio in quell'ambiente, diverso, che ho iniziato a spingermi. Tutti i miei amici lo facevano! All'inizio è stato fantastico, mi sentivo spensierato, importante».

■ Perché sei passato all'eroina?

«C'era una differenza tra lo spillo e un buco.

■ Prima di bucarmi ho iniziato a sniffare, e più andavo avanti più mi

CONTINUA A PAG. 2

piaceva. Poco più di tre mesi dalla costituzione della giunta municipale Dc-Pds, è questo il dato che emerge da quello che sembra essere un esercizio di meditazione per molti addetti ai lavori: tracciare un primo, parzialissimo bilancio sull'attività politico-amministrativa, sulla temata e sulle prospettive di un'inedita coalizione ancora guidata dall'indomontabile Eugenio Abbro, sindaco e, buon per tutte le stagioni.

«E' un esercizio, però, difficile e, non volendo essere partigiani, anche pericoloso per la scarsità dei tempi e degli elementi a disposizione, potendo indurre a giudizi che potrebbero in seguito rivelarsi falsi e fuorviati.

Il bilancio biancorosso sembra comunque aver conseguito almeno un risultato: "normalizzare" una vita politica da troppo tempo avvelenata oltre misura da scontri e diatribe tra i partiti e i partiti cittadini.

E' anche vero, però, che questa amministrazione non ha partorito iniziative tali da meritare, neanche in positivo, gli onori della cronaca... Un governo della città, insomma, senza fama e senza lode?

Siamo dunque al cospetto di un esecutivo che vivacchia, avvitanza su se stesso e che non riesce affatto a volare alto, dando piuttosto l'impressione di un pretenzioso

CONTINUA A PAG. 2



IL MOLÒ

CAVA DE' TIRRENI

DALLA PRIMA PAGINA

Pds: arenato

è possibile protrarre fino al 1995 l'utilizzo a pieno regime della discarica e, poi, non ci è stato detto quale sia il progetto per un corretto smaltimento dei rifiuti solidi per il futuro (e i tempi non sono lunghi).

Ne siamo positivamente impressionati dalla piega presa dall'attuale amministrazione nella gestione del personale. Non siamo per niente convinti di certi strani movimenti nel settore, con promozioni repentine, ingiustificate e di dubbia legittimità, che risentono chiaramente di posizioni clientelari tipiche di certi settori Dc e contrastano con precedenti posizioni sbarrastante dai banchi dell'opposizione, dagli amici del Pds.

Che dire dell'emissione delle bollette per il pagamento del servizio acquedotto e fogna?

Siamo convinti che non si sia promossa un'azione di equità contributiva. Infatti ci chiediamo quale controllo serio si sia fatto a proposito delle acque reflue, visto che da anni non ci sono letture e controlli in merito (nonostante nel 1988 predisponessimo mirati progetti in proposito). Si è operato forse "ad orechietta"?

E, poi, si è operato un censimento analitico ed approfondito delle immobili e costruzioni abusive con conseguenti sbocchi idrici?

Ne dubitiamo fondatamente. E, in mancanza, dunque, si è provveduto a far pagare ancora i soliti... cittadini seri, mentre i furbi evadono.

Sono segnali, quelli sopra esposti, che non depongono bene per la nuova giunta. Resta, comunque, in noi la speranza che quanto prima la barca muti direzione. In caso contrario, vorrà dire che la Dc di Abbio avrà trovato un alleato ad hoc, capace di farci insorgere nelle maglie intricate e tutt'altro che apprezzabili dell'immaccensibile professore.

A.B.

Dopo la tempesta

SEGUE DALLA PRIMA

batter le ali di un passeggero?

C'è probabilmente un fondo di verità in tutto ciò, ma liquidare l'attuale esperienza politica con giudizi affrettati e srettutti è quanto meno ingeneroso. Il bipartito Dc-Pds sta in effetti compiendo un oscuro lavoro di programmazione e di impostazione amministrativa dei tanti problemi sul tappeto.

Un impegno amministrativo certosino, in modo particolare assorbito dalle piccole cose, dalla gestione del quotidiano anch'esso da tempo in lista di attesa.

Indubbiamente questa coalizione non vola alto, e non si vede ostensamente come avrebbe potuto farlo; siamo piuttosto alla presenza, per così dire, di un "iceberg" di un'amministrazione che, al momento, riesce a far vedere solo in minima parte l'attivitá amministrativa messa in cantiere. Un lavoro che nell'immediato, e di questo ne sono pienamente consapevoli soprattutto gli uomini del Pds, da poco onore e ancora meno fama, ma che appare indispensabile per mettere a punto una macchina amministrativa da troppo tempo in panne.

I risultati, se le attuali favorevoli condizioni politiche non muteranno, verranno solo con il tempo.

Pds: decollato

zione provocava la crisi».

- Crisi che è da addibbiare anche al disimpegno in politica del ceto medio. A questo proposito l'avv. Panza (Psi) sostiene che il declino elettorale del Pci sia dovuto a una certa chiusura nei confronti della piccola e media borghesia. E' d'accordo?

«Il ceto medio progressista è addalato al suo ruolo di protagonista, ma si è allontanato da tutti i partiti, non solo dal Pci. Tanto è vero che alle ultime elezioni il vecchio Pci ha retto più al centro che nelle frazioni, perdendo soprattutto tra i ceti popolari, più sensibili al fascino del voto di scambio. Non vi è stato uno spostamento del ceto medio dal Pci al Psi. Nel successo elettorale del Psi c'è da imputare al suo legame con i gruppi sociali rampicanti. Ma la sua illusione di poter rappresentare questa fascia sociale è già finita, come dimostra la vita effervescente di certi nuovi personaggi del Goraffano. Alla fine il dato più sconcertante è che la sinistra nel suo insieme ha perso. Poi e Psi avevano 18 consiglieri, ora ne hanno 14. Questo dovrebbe far riflettere Panza e compagni».



- Quali sono i rapporti con Psi e Pli?

«L'alleanza con la Dc non rientra nella nostra strategia politica, che resta

In questo senso appare indicativa l'approvazione dell'innovativo regolamento sulla contabilità che, unitamente all'ormai imminente approvazione di quanto alla sua disciplina degli appalti, risulterà un indispensabile strumento di trasparenza e di modernità, efficiente gestione dell'ente comunale».

Per queste ragioni, il tempo e le occasioni per valutare l'operato dell'alleanza Dc-Pds con maggiori e più circostanziati elementi di giudizio, non mancheranno, sarà sufficiente aspettare...

Non è credibile, ad ogni modo, la tesi secondo cui in questi mesi nulla sia cambiato, se solo si considera il profondo clima di collaborazione di collegialità che si respira nel governo cittadino.

Le stesse divisioni interne alla Dc, che avevano dilaniato lo scudocciato nel corso delle precedenti alleanze con repubblicani prima, e socialisti dopo, sembrano essere svanite d'incanto. Merito del rinnovato senso di responsabilità dei dieci, magari stanchi di beccarsi tra loro, o merito della fattiva tranquillità assicurata dall'alleato pidiesino?

Importa poco a chi sia da ascrivere il merito: quello che conta è constatare un aspetto positivo della vicenda politica cittadina ed incrociare le dita sperando che la quiete, dopo tante tempeste, duri per un bel po'».

P.P.

quella dell'alternativa. Abbiamo voluto evitare le elezioni anticipate e avviare il rilancio di una città ferma da tre anni. Quindi non tagliamo i ponti con la sinistra. Anche se le reazioni del Psi e del Pli all'esperienza di governo del Pds ci sembrano un po' forti. Penso a certe discussioni del Psi in consiglio o alle note di Battuello sulla stampa. Psi e Pri si trovano sui quali sono impegnati i nostri assessori. Infine, mi permetterei di azzardare che forse il Pds è stato l'unico partito che ha trasmesso ai dieci il gusto del governo come servizio per la città».

- E invece?
«È stata un'esperienza drammatica: ho iniziato a spacciare subito perché non volevo rilevare, sono stato arrestato più volte».

- Cosi ricordi dell'esperienza del carcere?

«È angoscianti stare in gabbia per chi come me voleva sentirsi libero. Una volta sono stato rinchiuso per un mese e non ho mai osato guardare fuori per non sentirmi più disperato».

- E' stata una dura lezione che ti ha spinto a cambiare?

«Assolutamente no. Appena fuori mi sono subito bucate. Non serve la coercizione, il carcere per un tossicodipendente per tutti. Una cosa sia ben chiara: noi siamo interessati ad interloquire con l'intera Dc, non con una parte di essa. Tutta la Dc deve capire che se fallisce anche questa occasione la colpa sarà solo ed esclusivamente su noi, sancendo la sua irrimovibilità. Noi vogliamo portare a compimento l'esperienza di governo, fino alla primavera del '93, quando si voterà. Se forze trasversali lavoreranno per le elezioni anticipate, se ne assumeranno la responsabilità di fronte alla città e ai suoi problemi».

- Perché il cittadino comunale dovrebbe fidarsi del Pds, della sua direzione?

«Il Pds, a differenza degli altri partiti, non è andato in giunta a tutelare una fetta di interessi, ma a garantire gli interessi della città nel suo complesso. Io mi sento di lanciare da questo giorno una proposta: un incontro con i cittadini al maggio, quando saranno trascorsi sei mesi, che è un tempo minimamente significativo per valutare l'attività di un'amministrazione. Potrebbe essere proprio "Scacciaventi" a determinare con l'avvento della primavera una sorta di operazione verità sulla giunta Dc-Pds. Non vorrei essere retorico, però un impegno a darci in pasto all'opinione pubblica, come forse non è mai avvenuto, è la migliore garanzia. Perché fidarsi? Perché non provare, dove hanno fallito tutti? Peraltro non vogliamo tentare da soli, noi vogliamo portare avanti questa esperienza con grande voglia e capacità di ascolto delle opinioni della società civile e coinvolgimento delle professionalità e delle intelligenze di Cava».

M.A.

Fuori dal tunnel

accorgo che non mi bastava. In queste cose si cerca sempre il massimo, e se all'inizio sei convinto di poter dominare la "toba", sei forti e sicuro, arrivai ad un punto in cui ne sei dominato.

Questa è la fase peggiore: diventi bugiardo, sei disposto a tutto».

- Cosi ha iniziato a bucare?

«Sì, avevo 20 anni, tutti quelli del mio gruppo si facevano. Era convinto che bucammo sarei diventato un eroe, così come altri lo erano stati per me».

**bagni d'arredamento
materiali edili
pavimenti
rivestimenti**

enrico accarino srl

84013 - CAVA DE' TIRRENI (SA) - Via XXV Luglio, 12 - Tel. 098/46490

- E invece?

«È stata un'esperienza drammatica: ho iniziato a spacciare subito perché non volevo rilevare, sono stato arrestato più volte».

- Cosi ricordi dell'esperienza del carcere?

«È angoscianti stare in gabbia per chi come me voleva sentirsi libero. Una volta sono stato rinchiuso per un mese e non ho mai osato guardare fuori per non sentirmi più disperato».

- E' stata una dura lezione che ti ha spinto a cambiare?

«Assolutamente no. Appena fuori mi sono subito bucate. Non serve la coercizione, il carcere per un tossicodipendente per tutti. Una cosa sia ben chiara: noi siamo interessati ad interloquire con l'intera Dc, non con una parte di essa. Tutta la Dc deve capire che se fallisce anche questa occasione la colpa sarà solo ed esclusivamente su noi, sancendo la sua irrimovibilità. Noi vogliamo portare a compimento l'esperienza di governo, fino alla primavera del '93, quando si voterà. Se forze trasversali lavoreranno per le elezioni anticipate, se ne assumeranno la responsabilità di fronte alla città e ai suoi problemi».

- Perché il cittadino comunale dovrebbe fidarsi del Pds, della sua direzione?

«Un giorno ho incontrato un amico, il mio più caro amico che era da otto mesi in carcere, mi ha stava disintossicando. Mi ha detto: "domani parto con me". E' venuto a casa mia, ha esposto il problema ai miei genitori, che pur sapevano domosicco, erano incapaci di capire la gravità della mia situazione».

- Sei partito davvero?

«Sì. Sono stato pronto 40 giorni a Torino, in ospedale, poi sono entrato in comunità. Fin dall'inizio mi ha coinvolto questa esperienza: avvertendo un forte calore umano, una grande capacità di comunicazione in tutti quelli che mi circondavano».

- Hai mai pensato di andartene?

«Mai, mi rendevo conto di crescere e di uscire pian piano da un incubo. Allora la Comunità Incontro era agli inizi, e don Pierino era molto presente, ci seguiva personalmente. Lo considero il mio piede spirituale perché mi ha aiutato a riscoprire dei valori e delle Potenzialità che avevo smarrito».

- Quali difficoltà hai trovato una volta fuori?

«Molte. Prima fra tutte l'ostilità di chi conosceva il mio passato. E' stato duro riconquistare la loro stima e la loro fiducia».

- Cosa ti ha insegnato?

«Ad avere fiducia in me stesso, perché don Pierino era il primo a credere in tutti noi, e poi ad essere riconosciute».

M.C.

Scacciaventi

Coordinatore della Redazione

FRANCO BRUNO VITOLO

Direttore responsabile

Ligi Di Pace

Direzione, redazione e amministrazione

C/o Ufficio L. 150 - Cava dei Tirreni

Tel. (098) 945788 - 361397

Fax (098) 942128

Editori

Cooperativa L'Indipendente

Presidente

Giuseppe Romano

Comitato di Redazione

Pierino Di Donato - Francesco Musumeci

Paquale Perillo - Nicola Santoro

Grafica e Impaginazione

Sinopla Informatica Laboratorio

Fotografie

Rocco Boletti - Gaetano Guida

Stampa

Tipografia De Rosa & Menoli

Registrazione del Tribunale di Salerno - n. 795

del 26 marzo 1991

I PRIMI 90 GIORNI alla Giunta ti ha svolto



ndo, non ancora ex segretario del PRI: il terzo in suo successore. Il terzo in basso da sinistra è terza politica.

monetta Lamberti". - 6. Lavori di ricarica del terreno di gioco del campo sportivo di S. Lucia.

Capitolo Biblioteca Comunale "Can. Avallone"

Come già segnalato più volte su questo giornale, la Biblioteca Comunale era dotata di un personale appena sufficiente allo svolgimento della sua attività ordinaria e quindi non aveva la possibilità di realizzare alcuna iniziativa di carattere culturale per la conoscenza del patrimonio culturale di Cava, quale è la catalogazione di 300 edizioni del Settecento. La giunta, al fine di consentire tale catalogazione, ha disposto l'assunzione, a tempo determinato, di un Capi Ufficio-Bibliotecario e di un Aiuto Bibliotecario con lo scopo di integrare il personale già impiegato.

Capitolo ambiente.

Lavori di sistemazione ed adeguamento degli impianti di depurazione comunale. - 2. Realizzazione di borse di cotone e lute e sportine di carta avanti la direzione "Comune di Cava di Tirreni - Operazione Città pulita - Prima Circoscrizione", da distribuire gratuitamente ad esercenti commerciali, al fine di stimolarli all'adempimento dell'operazione pubblica al rispetto dell'ambiente. - 3. Lavori di sistemazione delle verande pubbliche via G. Vitali (fraz. S. Lucia). - 4. Indagini geognostiche (individuando canne e rime) su terreni interessati da fenomeni franosi in località Rotolo - Maddalena e Cava Davide.

Capitolo Servizi Tecnologici

vedi l'intervista all'Assessore a pag. 4.

gio. Rinunciare ai simboli e agli interessi di bottega o di partito per far vincere l'idea del progresso e sbloccare una situazione politica che si protrae da troppo tempo.

Cava va allo scasso se niente si cambia. La presenza del Pds in giunta è certamente positiva, ma non è sufficiente. Perché ci sia democrazia, ci vuole l'alternanza. E non c'è alternanza se Abbro e la Dc restano al governo della città.

Un cartello elettorale "per Cava" che metta insieme il meglio della società civile (ambientalisti, cattolici, rappresentanti dei ceti produttivi, professionisti, associazioni) e Pds, Pri, Psi, Psdi e Verdi, e che proponga un programma forte di rinascita della città, potrebbe essere la vera novità, dopo quarant'anni di giunte imperniate sul partito scudocrociato. E dopo tanta indigestione di poltrone, un po' di progresso farebbe bene anche alla Dc, consentendole di rinnovarsi e di rigenerarsi.

La lista "Per Cava" è l'unica via d'uscita per la nostra città.

L'esempio di Fluggi insegna. L'alternativa del buon governo è credibile con l'unità dei progressisti, non con la divisione. Altrimenti i cittadini continueranno a scegliere le forze di conservazione, che litigano pure ma alla fine restano sempre unite.

Speciale Agorà

Cosa pensi dei primi 3 mesi della Giunta?

Abbiamo raccolto tra la gente alcuni pareri sulla Giunta DC-PDS che riferiamo volentieri ai lettori di "Sciacaventi".

"E' ancora preso per giudicare, ma mi sembra che si stiano ben sposando e la voglia di fare del PDS e l'esperienza della DC" (Dr. Pasquale Apicella).

"È prematuro esprimere un giudizio, comunque sono curioso di vedere come i PDS affronterà, come forza di governo, quei problemi che tante volte ha denunciato come opposizione" (Rag. Vincenzo Gallo).

"Sono convinto che questa Giunta farà bene, grazie all'entusiasmo del PDS e nonostante il DC cambi facilmente alleato" (Fabio Mammara, studente).

"È stata data una bella picconata alla tradizione. Due nemici storici, stanno trovando la concordanza come Don Camillo e Peppone nei film. Succederà la stessa cosa anche nella realtà? (Tommaso Gallo, studente).

"Alla forza dei numeri non corrisponde ancora un'azione altrettanto incisiva. Comunque questa Giunta arriverà alla fine della legislatura e ha ancora tempo per incidere" (Raffaele Balsamo, giornalista).

"Come? Giunta DC-PDS? Ma perché, non è Abbro il Sindaco?" (Lucia Siani, casalinga).

"Mediocri!" (Donatella Volpi, funzionario ICE).

"Diamo ai altri partners il tempo di conoscersi meglio. E diamo anche fiducia. Hanno già avuto abbastanza coraggio a cancellare con un colpo di spugna il loro passato belluccio" (Cesare Scapoltello, albergatore).

"Non vedo cambiamenti evidenti. Belle parole, buone intenzioni: ora dovranno seguire i fatti. Mi auguro che Centro Storico e ex Pretria siano tra gli obiettivi primari di Fiorillo e compagni". (Michele Paolillo, commerciante).

"L'accordo DC-PDS è un segnale evidente del mutamento dei tempi. Cadono i muri grandi, cadono anche i muri piccoli, i muri cittadini. In bocca al lupo" (Marcello Murolo, universitario).

"Una grossa scommessa utilitaristica, questo tendere la mano ad Abbro da parte del PDS: può andare incontro ad una Waterloo o ad un produttivo Rinascimento" (Massimo Pagliara, proc. legale).

"E' una partita a poker, tra un giocatore esperto e un altro che deve ancora imparare tutte le regole del gioco. Speriamo che ci siano pochi bluff e che nessuno fatti. (Maria Passerini, ingegnere).

"Non credo sia stato finora positivo l'ingresso del PDS in Giunta: credo che finora l'inesperienza non giustifica alcuni errori tecnici fatti dai neosassessori, che dovrebbero documentarsi meglio prima di affrontare una pratica" (Franco Garofalo, avvocato).

"Incosessori del PDS stanno dimostrando di non essere nè sprovvisti né improvvisati, avendo già alla base una notevole cultura politica e civica. Voto, per ora, 6 e 1/2" (Pasquale Amendola, insegnante).

"Invece passi lasciamo ben sperare, anche se la situazione di partenza era difficile. Penso ai bidoni tossici, ad esempio. E' la prima volta che in Cava c'è una spesa cosìcchia per l'ambiente. Speriamo che il Centro sia chiuso al traffico" (Paola Taglè, insegnante).

"E' prematuro dare un giudizio attendibile. Non mi sembra che abbia fatto molto. Però devo ammettere che il rapporto con le opposizioni è corretto, e questo è stato dimostrato anche in occasione della mia protesta per i bidoni del Vallone Lupo" (Fortunato Palumbo, fotografo).

"Non so molto. Mi sembra però che si stia muovendo molto in campo sociale. L'operato della Giunta dovrebbe essere molto più pubblicizzato, magari attraverso manifesti" (Marco Papa, dotto).

"Sarebbe Mario Avagliano prima attaccava tanto Abbro sui giornali e ora che sono alleati lo tratta con lo zucchierino" (Maria Casabruni, studentessa).

"I primi 60' di tempo stavo vedendo più spazzini e più pulizia in giro, a cominciare dalla mia zona, il Rione Filangieri. Dipende dalla Giunta?" (Maria Monaca Vitale, casalinga).

"Ho grande stima del PDS e dei suoi componenti. Per questo mi aspettavo molto. Devo dire però che sono rimasto, per ora almeno, un po' deluso, perché quello che non è stato fatto, sia per il bilancio, che mi sembra di respiro un po' corto, come sempre" (Giuseppe Tarallo, funzionario).

per la concessione di un gabinetto della Cava di Risoplo ex ONPI da parte del Comune. - 5. Lavori di costruzione delle aquedotti rurale intercomunale Cava-Vietri - 6. Lavori di sistemazione dei fiumi con impianto di sollevamento via Cava Davide. - 7. Lavori di manutenzione straordinaria dello stabile in via della Repubblica, dove sede la I Circoscrizione. - 8. Lavori di trasformazione dell'impianto di riscaldamento (da gasolio a gas-metano) dell'edificio occupato dalla I Circoscrizione e dall'Ufficio del Parco Decimare. - 9. Demolizione fabbricato pericolante in via Nigro n. 10. - 10. Lavori urgenti di rimozione di container prefabbricati alla via L. Ferrara, donde evitare l'occupazione abusiva. - 11. Lavori di ristrutturazione del complesso convenzione S. Maria del Rifugio in piazza S. Francesco.

Appalto attività e impianti sportivi

Appalto dei lavori per la sistemazione delle panchine e realizzazione di un locale per il deposito degli attrezzi al campo sportivo di S. Pietro. - 2. Lavori di impianto di illuminazione al campo sportivo di S. Lucia. - 3. Allacciamento e fornitura del gas-metano alla nuova palestra di S. Lucia - loc. Monticelli. - 4. Lavori di ripristino della recinzione del campo sportivo di Pregiate e di S. Lucia. - 5. Lavori di realizzazione del nuovo impianto idrico dello studio comunale "Si-



**Specialità:
Mozzarella e
Bocconcini
di Bufala al 100%**

Fior di latte, Burro,
Parmigiano Reggiano,
Provolone piccante,
Ricotta, Provolone,
Caciocavallo,
Formaggi vari,
Provola Auricchio

Viale Garibaldi, 18
Cava de' Tirreni
Tel. 089/841713



INTERNATIONAL HOUSE SCUOLA DI INGLESE

- TRADIZIONE
- QUALITÀ
- INNOVAZIONE

University of Cambridge
Local Examinations Syndicate
International Examinations

CAVA DE' TIRRENI
Viale Marconi 39
Tel. 089/343637

AUTHORISED CENTRE

ESAMI IN SEDE

- PRELIMINARY
ENGLISH TEST
- FIRST CERTIFICATE
- PROFICIENCY
- DIPLOMA
OF ENGLISH STUDIES



SONO APERTE LE ISCRIZIONI

TEMPI DURI PER LA SPAZZATURA? Sulla linea di partenza l'operazione rifiuti speciali

■ di Paola Taglè ■

In riferimento alla raccolta differenziata di R.S.U. (rifiuti solidi urbani) abbiamo intervistato l'assessore ai servizi tecnologici, Salvatore Adinolfi (Pds).

- Assessore, in che misura la nuova amministrazione sta operando per l'applicazione della legge 475/88, relativa alla raccolta differenziata dei R.S.U.?

«In questa prima fase stiamo attuando delle iniziative tamponi per interventi di assoluta priorità, che risultano comunque inserite in un progetto complessivo e generale adeguato alle disposizioni legislative. Stiamo operando anche in ottemperanza al D.P.R. 915/82, specificamente per i rifiuti tossici e nocivi».

- Si troverà una destinazione per le pile ed i medicinali attualmente accumulati presso l'ex mattatoio?

«A Cava mancava una convenzione

con dite specializzate allo smaltimento di tali rifiuti. E' in via di approvamento un'ordinanza comunale per la raccolta differenziata dei rifiuti speciali. Si installeranno idonei cassonetti sia per le pile che per i medicinali. Le pile saranno portate dagli utenti nei punti di raccolta ubicati vicino alle campane della raccolta verda. Per i medicinali si provvederà a sostituire i casonetti attualmente utilizzati, che sono fuorilegge poiché collocati all'aperto e senza sorveglianza, con contenitori vicino ad ogni farmacia che si trova sul territorio comunale. Altre categorie di rifiuti speciali (quali fitofarmaci, pesticidi, vernici, gelati, liquidi sviluppi fotografici, ecc.) dovranno essere collocati dagli utenti in sacchetti e consegnati (con servizio da stabilire)».

- Cosa si prevede di poter fare per la raccolta differenziata e il riciclo di carta, imballaggi ed altri materiali?

«Con delibera n. 1732 abbiamo affidato alla ditta "Francois" il ritiro e trasporto di cartoncini e materiali ferrosi che i cittadini potranno depositare al lato dei cassonetti di immondizia nonché di imballi, impacchettati e depositati alle ore 15 in corrispondenza dei magazzini di corso Umberto I. Matasseri e materiali ingombranti saranno raccolti e trasportati al deposito di via C. Mazzini e dell'area portuale.

- Da alcuni anni è operante la raccolta differenziata del vetro. È possibile anche la raccolta dei

sibile migliorare tale servizio?
«Il 28 aprile 1988 è stato concesso l'appalto per la raccolta del vetro alla Montevetro. Attualmente sul territorio comunale esistono 30 campagne per la raccolta, di cui 15 acquistate dal Comune e 15 dalla Montevetro. Tale quantità è irrisonabile per le esigenze della nostra cittadinanza. Siamo provvedendo alla richiesta di integrazione, per aumentare il numero delle campane, e di sostituzione di quelle danneggiate (vedi a Pregiatto, Badia, ecc.), la Montevetro, in base al vecchio contratto, si impegnava a tenere le campane in perfetto stato, a curarne la manutenzione e a provvedere all'eventuale sostituzione.

- Nell'ultimo bilancio comunale è prevista una voce di spesa per lo smaltimento dei rifiuti tossici rinvenuti a Santa Lucia. Oggi lei ha un incontro con una ditta specializzata nello smaltimento dei rifiuti speciali. Possiamo sperare in un impegno



Al centro della foto l'Assessore Salvatore Adinolfi

che oltre a rendere la nostra città più pulita, contribuisca a risolvere i problemi derivanti dall'inquinamento da rifiuti?

«Posso rispondere affermativamente a fatti concreti: abbiamo dato in appalto ad una ditta privata lo spaziofabbricato. Abbiamo ripristinato il servizio della lava-portici, provveduto per il lavaggio e la disinfezione dei cassonetti e per interventi nelle aree dei prefabbricati. Questo per operare immediatamente anche se, personalmente, sono contrario agli appalti e favorevole all'espletamento del concorso a 51 posti per la gestione dei servizi tecnologici, poiché è ormai indispensabile programmare l'organico comunale in bisogno della collaborazione di tutti. Non basta una parte di commercianti o di pochi cittadini sensibili. La riunificazione del nostro progetto di raccolta differenziata richiede un'opera di sensibilizzazione e di diffusione della cultura ambientale. Voglio lanciare dai vostri giornali un appello a tutti i cittadini, affinché con il loro comportamento favoriscano l'applicazione dell'ordinanza n. 1732 e di quella sui rifiuti speciali, che al più presto dovranno approvare, di cui spero di poter dare notizia sul prossimo numero».

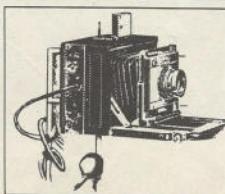
UN'INIZIATIVA DEL WWF

Regaliamo un nido

Il Gruppo Attivo Cavese del WWF ha ideato la manifestazione "Regaliam un nido" per proteggere i piccoli uccelli (pettirossi, cincialve, ballerine, scrippioli, ecc.) che stanno abbandonando le nostre città. Verranno installate nelle ville comunali di Cave di Tifreni circa 40 nidi di legno e 30 mangiatori per favorire il ritorno di alcune specie ormai rare in città e per aiutare l'avifauna a superare i rigori dell'inverno. Le sagre degli uccelli qui trovati nelle città sono molteplici; soprattutto non troviamo sagre degli uccelli delle città.

Cava dei Tirreni sarà quindi la prima città in Campania ad attrezzare le aree di verde pubblico per offrire agli acciuffi un luogo sicuro in cui vivere. L'iniziativa, prevista per il 25 gennaio, è voluta anche a sviluppare nei giovani una coscienza sensibile ai problemi ambientali: saranno infatti presenti alla manifestazione le scuole elementari e medie. Dopo la posa dei nastri nella vecchia villa comunale, la manifestazione continuerà con il Club Universitario Cavese dove sarà proiettato un filmato realizzato dal WWF sugli acciuffi. Seguirà poi un dibattito con gli esperti del WWF: insieme verranno distribuiti circa 100 libri del WWF sugli acciuffi, sull'ambiente urbano e sull'educazione ambientale.

Pagina con contributi delle sezioni cavesi del CAI, del WWF e della Lega Ambiente



Tempi migliori per i randagi?

*Bottega
della
Fotografia*

C.so Umberto I
Borgo Scacciaventi

Cava de' Tirreni
Tel. 089/461168

I COMMERCIAINTI VOGLIONO PIU' CURA

Non hanno brillato per tutti le luci di Natale

■ di Matteo La Ragione ■

Dalla metà del mese di dicembre fino all'Epifania i commercianti di Cava hanno atteso la clientela più desiderata dell'anno: Babbo Natale e la Befana.

Papà e mamme, nonni e zie, fidanzati ed amici sono andati alla ricerca di un dono da offrire ai loro cari.

Concluso, ormai, questo periodo, spente luci ed altoparlanti, messi da parte gli addobbi natalizi, è possibile fare un discorso generale sul commercio della nostra città, analizzarne talune caratteristiche, prendere nota di pressanti richieste e di importanti progetti per l'avvenire.

Esiste senz'altro una netta distinzione tra i negozi sì finiti lungo le strade e quelli altri. Essa risulta chiara dalle reazioni alle iniziative proposte per decorare le vie cittadine. Lungo il porticato sono stati sistemati alberi luminosi, che ne hanno suggestivamente ripreso le caratteristiche linee architettoniche, altoparlanti, che hanno diffuso piacevole musica, alberelli, si sono provvisti da viali autorizzati, ricchi di decorazioni. Altrevo l'illuminazione è stata scarsa o inesistente, musica ed altri tipi di decorazione presenti solo qua e là in forza di isolata iniziativa.

Se i commercianti del centro, nella quasi totalità, hanno apprezzato l'addobbo urbano, gli altri hanno lamentato l'abbandono sia da parte dei pubblici amministratori, sia da parte delle loro associazioni di categoria.

Diverse, inoltre, sono le richieste formulate dai due gruppi. Ciò che interessa a chi opera al di fuori dei porti è maggiore illuminazione delle vie, una forte presenza di vigili per evitare caoticongiorni, una pulizia delle strade almeno del livello di quella sicura.

Altro è il problema che si pone ai negozi del Corso: il recupero del Centro Storico. E' diffusa la consapevolezza che gli affari ristagnano; comune è sia l'analisi delle cause (concorrenza dei centri vicini), sia la soluzione che si propone: Cava deve attrarre nuovi flussi di visitatori. Bisogna moltiplicare le iniziative socioculturali, è necessario pubblicizzare il fatto che la nostra città è facile da raggiungere, consente ragionevoli possibilità di parcheggio ed offre i "portici", un centro commerciale ante litteram, ove



è possibile compiere una ampia scelta quantitativa e qualitativa ed anche trovare un locale per trascorrere una bella serata. Un sondaggio effettuato tra i commercianti a cura dell'Ascom ha inequivocabilmente sancito (80% dei pareri favorevoli) che la categoria vuole la pavimentazione, una definitiva opera di recupero degli edifici, un dignitoso arredo urbano e la chiusura del traffico veicolare.

I titolari dei vari esercizi commerciali sono, dunque, nella stragrande maggioranza, d'accordo con la proposta avanzata da più parti nella nostra comunità cittadina. La loro posizione è ispirata dal calcolo economico e si spera che, spinti da questa potenzissima molla, essi si sappiano passare rapidamente dalle parole ai fatti, pressando l'Amministrazione, spingendola su questa strada, abbandonando quello stato d'inerzia o di lentissima attività relativo alle problematiche in questione che, di fatto, è servito e serve solo a far trascinare e ad aggravare il problema.

Inoltre, al fine di rilanciare l'attività commerciale si richiede, questa volta dalla generalità degli operatori, un'opera di promozione delle attività artigianali, una qualche attenzione nel rilascio delle concessioni per non ingolfare determinati settori, un'adeguata vigilanza per evitare i furti sempre più ricorrenti.

L'Ascom sta studiando diverse ipotesi, circa i giorni e gli orari di apertura, si organizzerà un convegno per definire, sulla base dell'indiscutibile esperienza, le nuove strategie di mercato che dovranno fare i conti con una recessione nazionale e, segnatamente, locale.

Da questo fermento di iniziative annunciata e di accurate richieste si evince che gli affari non sono andati secondo le aspettative, che la clientela, per

una fetta considerevole proveniente da altri centri delle regioni, si è assottigliata.

Il Natale '91 ha donato portato segnali negativi, ma risulterà quanto mai utile se le riflessioni che ha provocato troveranno un effettivo riscontro sul piano dell'attività pratica.

VALORIZZARE IL CENTRO STORICO
Il problema non è il traffico ma l'incuria del palazzo

■ di Raffaele Gravagnuolo ■

Centro storico, ovvero le più antiche strutture insediate di una città, quelle cioè connesse alla sua fondazione e successiva crescita in epoca pre-industriale, conformanti una omogenea unità culturale. La necessità di una sua salvaguardia è interesse comune, non solo per qualità estetiche e storiche, ma soprattutto in quanto testimonianza e memoria dell'intera città.

Gli edifici, che hanno in comune magazzini e portici antistanti ai pilastri di pietra, sono stati quasi tutti restaurati senza tenere conto della stabilità del fabbricato, nato con un solo piano abitabile e poi trasformato su tre livelli abitativi. L'arredo urbano, che definire vergognoso è come elevare ad opera d'arte, attende una chiara e precisa definizione da molti anni e troppe giunte; la rivalutazione dei vecchi cortili dei palazzi dislocati lungo il corso Umberto, destinandoli ad aree culturali e commerciali, e poi il restauro del Duomo, senza che ulteriori modifiche ne alterino la già discutibile bellezza architettonica.

Palazzo Scaramella: - e non dico altro.

Ancora prima di chiederlo, il Centro Storico, andrebbe recuperato e rivalutato; e se la Carta di Gubbio (1960) consolida la scelta conservativa del patrimonio urbanistico e territoriale, è anche vero che le più recenti tendenze sono volte a considerare i centri antichi non solo beni storici ma anche beni economici. E' in quest'ottica che la chiusura totale ed indiscriminata del centro contrasta con le esigenze commerciali, abitative, urbanistiche. Necessita un serio piano urbanistico, un consolidamento delle strutture, una giusta pianificazione abitativa, una corretta distribuzione commerciale, un decente arredo urbano, un competente ed efficace rilancio d'immagine della città...

Altro che referendum!

Con tutto il rispetto per R. Gravagnuolo, noi pensiamo che, data la resistenza dei politici, non ci sia altro che il referendum. A proposito, al nascente Comitato hanno aderito anche l'Ass. "Rinnovamento" di Passano e "Noi Giovani". Comiamo di raggiungere tra un mese il traguardo delle 15 adesioni.

UN'INIZIATIVA DELLA CONFESERCENTI

Telefono verde per i commercianti

Il comparto commerciale sta subendo, negli ultimi anni, un forte calo economico. Molti operatori commerciali vedono ridotto il volume d'affari e quindi dei profitti. Una situazione che non è poco preoccupante.

La Confesercenti di fronte a tale stato di cose ha deciso di attivarsi promuovendo un'azione volta sia a sensibilizzare i commercianti e sia a consigliare se è in quale misura questo calo può essere imputato alla criminalità organizzata e quindi ai taglieggiamenti e ai colpi agli operatori. E' stato quindi di distribuito a tutti i commercianti associati un questionario con lo scopo di sapere appunto quali sono i problemi degli operatori commerciali.

A Cava dei Tirreni sono risultati esistenti in netto aumento la piccola delinquenza e i borseggiamenti, con una preoccupante presenza di attività illecite e malavita.

Altro elemento che influenza in maniera considerevole è il dilagare dell'esercizio abusivo delle attività commerciali.

Per il presidente della Confesercenti cavese, sig. Aldo Trezza, il calo del commercio a Cava è dovuto anche all'inadeguatezza del piano commerciale, e per non aver saputo mettersi al

passo con i tempi, cosa che invece è stata fatta nei comuni vicini. Con la conseguenza che molti operatori, per conseguire la concorrenza, sono costretti ad investire capitali che spesso non hanno e, quindi, far ricorso agli usurari, che a Cava pare abbiano trovato terreno fertile.

«Il buon riscontro dell'iniziativa - affirma l'avv. Bozzetto, coordinatrice responsabile della Confesercenti - ha evidenziato che a Cava taglieggiamenti, pizzi ed intimidazioni non sono fortunatamente molto diffusi. L'aumento della piccola criminalità, borseggiamenti ed abusivismo, può essere debellato con la collaborazione di tutti gli operatori i quali, altro dato risultato dal questionario, chiedono che le associazioni di categoria intervengano presso le autorità e le forze dell'ordine».

Sempre nell'ambito dell'iniziativa assunta dalla Confesercenti a livello nazionale per contrastare la criminalità organizzata, la Confesercenti Campania ha presentato l'iniziativa "S.O.S. impresa", ufficializzando il numero verde (1678-86066).

Con il telefono verde viene ribadito lo spirito dell'associazione di essere sempre in stretto contatto con gli ope-

ratori, che possono segnalare intimidazioni, richieste di tangenti e tutti quei fenomeni di criminalità comune o malcostume. Si rivolge, quindi, agli operatori di Cava l'invito a segnalare al telefono verde tutti quei fenomeni di disturbo che possono influire sullo sviluppo delle proprie e altrui aziende.

Francesco Musumeci



E' tutta luce quella che luccica nelle vetrine?

Via XXV Luglio, 160
Tel. (089) 344633/344638
Tlx. 770102 Medeo I
Fax (089) 343533
CAVA DE' TIRRENI

MEDEA
METALLI DECORATI AFFINI



Cava de' Tirreni
Puccio Beethoven, 15
Tel. (089) 344690

**Teresa Barba
GIOIELLERIA**
C.so Italia, 189/227
Cava de' Tirreni

**R. De Michele
Abbigliamento**
C.so Mazzini, 26 - Parco Beethoven
Cava de' Tirreni

**ottica
DI MAIO**
centro lenti a costante
Cava de' Tirreni
Corso Umberto, 331 - Tel. 089/341646

PECHO
calzature
C.so Mazzini, 128 Cava de' Tirreni

SCOMPARRE LA CULTURA DELLA CORDA E DELLA SETA

Le case rurali diventano chalet
non ha futuro il passato di S. Lucia

■ di Carmine Santoriello ■

La culla delle tradizioni locali caverne, la terra che ha dato i più famosi maestri setaioli e cordari, sta cambiando, lasciando nel dimenticatoio tutto il suo bagaglio di cultura popolare e contadina. Se non si interviene rapidamente (come stiamo tentando di fare noi) con azioni di recupero orali e materiali (attrezzi da lavoro, canti, preghiere, favole, ecc.), del nostro passato non rimarrà traccia alcuna.

Ancora non siamo riusciti a recuperare un telaio a mano per la tessitura, mestiere che rese famosa "la Cava" fin dai tempi di Massaniello (al suo battesimo gli invitati vestivano con tela "de la Cava"). Da anni chiediamo alle istituzioni lo spazio per allestire un Museo di "Arti e mestieri", ma con scarso successo. Se qualche amministratore ci ascolta e prende a cuore le nostre proposte, noi siamo qui.

A parlare in maniera accorta e forse anche un po' rammaricata è uno dei ricercatori del gruppo folli Keria.

Per rendere conto di persona, noi di Scacciaventi ci siamo recati nel "compresso" Pregiato-S. Lucia-S. Anna. Un'analisi prettamente visiva ristata che Pregiato è parte del Borgo. AS Anna, recavate le sempre più rare foglie di tabacco, s'intravedono case rurali trasformate in "chalet", in casi ancora più tristi, addirittura palazzi di quattro piani. S. Lucia con le sue piazze, i suoi quartieri popolari e le prefabbricati pesanti, ha ormai assunto l'aspetto di una cittadina.

E i focolai domestici?

Trasformati in calde, capaci di alimentare conodi e caldi impianti per il riscaldamento.

E i bimbi che ascoltavano i nomi vicino al focolaio? Sono aumentati o diminuiti? Cosa fanno i loro genitori? Lo chiediamo al prof. Raffaele Mastrolia, direttore del TV Circolo didattico di S. Lucia.

«Da una statistica effettuata in collaborazione con il segretario del Circolo, Angelo Farano, risulta che a S. Anna vi è un considerevole aumento della popolazione scolastica, tanto che ci si è reso necessario istituire una terza sezione materna al plesso S. Anna Scari. Discorso diverso: un po' diverso per S. Lucia, dove notiamo un leggero calo».

- A che cosa pensa sia dovuto questo aumento?

«Senza dubbio assistiamo ad uno strano fenomeno inverso a quello di alcuni anni fa. Ora si abbandona la città per sistemarsi sulle frazioni, vuoi per difficoltà a reperire abitazioni (quelle poche che ci sono si fanno ammobilare o per uso studio, N.D.R.), vuoi per ristrutturazioni post-terremoto, vuoi per chi ne ha la possibilità, per allontanarsi dall'inquinamento urbano».



Cordata di S. Lucia al lavoro

- A quale categoria di lavoratori appartengono i genitori dei suoi alunni?

«A parte qualche raro caso di professionista, per il resto tutti alla classe operaia».

- Le strutture di cui lei dispone sono efficienti a far fronte a questo rapporto cambiamento?

«In effetti, a parte l'aumento delle

iscrizioni, si è aggiunta la parziale attuazione della legge 148 che prevede i "moduli" nelle scuole elementari, per cui abbiamo ristrutturato in parte l'Istituto di S. Lucia, ricavando da aule enormi della lunghezza di ben otto metri gli ambienti necessari ad un buon andamento didattico. Per S. Anna, seguendo le proiezioni demografiche, ho calcolato che, nell'arco del prossimo triennio, le aule delle scuole elementari passeranno da 6 a 10».

- Ci sono?

«Proprio alcuni giorni fa ho effettuato un sopralluogo con il Sindaco e l'ingegnere capo del Comune. Con una parziale ristrutturazione dell'istituto e la costruzione (sfreccando) l'ampio spazio esterno di tre nuove aule, il problema sarà risolto».

- A parte le strutture, i servizi ausiliari sono efficienti?

«Se si riferisce al servizio scuola-

bus, è competenza del Comune. Per il resto, e mi riferisco agli operatori socioculturali, attualmente, grazie alla momentanea assunzione di cassintegrati, la situazione è ottimale. Tutto però potrebbe saltare con la piena attuazione della 148 che, prevedendo anche lezioni pomeridiane, comporterebbe una problematica più ampia: qualche singolare: la riscoperta delle proprie radici».

Infatti l'attività stagionale si apre, il 6 aprile, con la proiezione alla biblioteca comunale della seconda parte del documentario audiovisivo su Cava dei Tirreni, che reca il medesimo titolo "Sotto le querce e nella valle" della

L'EX PRESIDENTE DEL CUC PRECISA

Fu la nostra gestione a far rifiorire il Club

Egregio Direttore,
riguardo all' articolo "Il Club non è appassito ma si può fare di più", pubblicato sul numero di dicembre 1991 del vostro periodico, le prego quanto segue.

Il Consiglio Direttivo che "al passato prossimo, cioè qualche anno fa", ha avuto il piacere e l'onore di coordinare, era composto dai sigg. Magda Bisogno, Bruno Abbate, Antonio Di Mauro, Felice Landi, Salvatore Russo, Antonio Mille, Antonello Lamberti e Stefano Magliano. Questo C.D. ha rilevato la gestione del C.U.C. quando quest'ultimo aveva toccato il più gravoso deficit finanziario della sua esistenza. Non a caso il C.U.C. faceva seguito ad una gestione commisariale sempre da me coordinata, diretta ad arginare il disavanzo e a gestire l'emergenza.

Quel C.U.C. ebbe come preciso programma il risanamento del bilancio. L'obiettivo venne centrato, imponendo il minimo sacrificio ai soci, realizzando manifestazioni a costo zero, attraverso spese di investimento, nonché grazie alla costruttiva collaborazione dei soci e all'apporto di amici professionisti, imprenditori e sponsor.

Nonostante le difficoltà il Circolo ebbe arricchimenti di nuovi arredi e venne definitivamente regolarizzata la posizione assicurativa dei dipendenti.

Pertanto il Club Universitario venne consegnato all'amministrazione Rescigno in attivo e libero da obbligazioni.

Il C.D. di cui "al passato prossimo" deliberò e avviò l'internazionalizzazione del sodalizio. Ciò poté realizzarsi attraverso il fatto interessante dei soci Massimiliano Alberello, Giovanni Ronca e Gennaro Camardella che curarono i rapporti con l'ALEGE (organizzazione universitaria di risparmio europeo), del Comitato per il gemellaggio, albergo ospite del C.U.C., dell'Assessorato alla cultura del Comune di Cava dei Tirreni e dell'Azienda di Soggiorno e Turismo.

Sotto il profilo culturale, furono organizzati temporali dibattiti circa i fatti della protesta giovanile in Cina, delle riforme dell'Urss SSLL, nonché in relazione alle vicende amministrative locali. Inoltre si intrattennero rapporti con il Circolo Giacobino, che costituiva uno dei poli intellettuali della città. Infine fu lanciato l'immagine di un C.U.C. di risparmio provinciale, fu ripreso il tradizionale torneo "Bebè Redia" di pallacanestro. Il tutto senza trascurare la buona tavola, le danze, gli svaghi e pur avendo subito tre furti con acciato.

Tanto per quanto attiene l'amministrazione di "passato prossimo" dei cui atti è memoria storica nei conti e nei verbali del C.U.C., evitando, come la migliore tradizione del Circolo vuole, ogni sgradevole confronto con le gestioni passate o presenti.

Bruno Todisco

PRESENTATO IL PROGRAMMA DELL'ARS CONCENTUS

Un linguaggio europeo

L'associazione culturale cavere "Ars Concentus", da tempo attenta ad effettuare proposte di ampio respiro, proiettando il cittadino più sensibile al centro degli avvenimenti culturali internazionali ed internazionali, riserva per il 1992 una programmazione feconda di prospettive paneuropee, che il titolo, "1992: dimensione Europa", tradisce in maniera evidente.

In sintonia con il suo abituale linguaggio multimediale, assecondando la sua natura inclinata alla commistione delle espressioni artistiche, l'Ars concentus propone un apprezzio all'Europa da un angolo speculare alquanto singolare: la riscoperta delle proprie radici.

Infatti l'attività stagionale si apre, il 6 aprile, con la proiezione alla biblioteca comunale della seconda parte del documentario audiovisivo su Cava dei Tirreni, che reca il medesimo titolo "Sotto le querce e nella valle" della

prima, fortunata videocassetta.

«La scoperta dell'America e il problema dell'altro», a conferma di quanto andiamo dicendo, apre al linguaggio cosmopolita e richiama l'attenzione sull'avvenimento celebrativo dell'anno: il viaggio di Colombo. Un'apertura serata il 27 aprile, verrà dedicata, alla lettura di pagine scelte dal teatro di Teatro e alla esecuzione, con strumenti originali, di brani musicali del XV-XVI secolo.

La Spagna con Madrid capitale della cultura europea, con l'Expo di Siviglia e le Olimpiadi di Barcellona, è sicuramente il paese europeo emergente nel 1992. L'associazione proporrà un incontro, il 5 maggio, con la musica di Albeniz, Granados e di altri autori spagnoli e la lettura di brani di Federico García Lorca.

Come l'anno scorso in occasione del bicentenario mozartiano, anche quest'anno, sicuramente in tempi più con-

tenuti ma non per questo in misura meno originale, l'Ars Concentus non tra-

sta di dedicare un paio di serate al teatro e all'opera lirica: il bicentenario rossiniano verrà ricovato tracciando anche la personalità ironica e gaudente del musicista pesarese, ricordandone l'ambiente e l'epoca in cui visse.

Sotto il titolo "Suggerimenti", saranno proposti un concerto - spettacolo con l'esecuzione dello "Stabat Mater" di Pergolesi, del "Pianto della Madonna" di Jacopone da Todi e del "Dies Irae" di Carl Orff.

Ancora in via embrionale, invece, è il progetto di realizzare uno spettacolo sulle origini del musical, raccontando le ragioni del successo di questa espressione artistica e delle sue possibili influenze sul mondo dello spettacolo italiano.

Giovanni D'Ella

CARNE BOVINA ITALIANA

Più GARANTITO
la qualità.....
Aldo Trezza

Via Vittorio Veneto, 230/232 - Tel. 464661
Cava de' Tirreni



di Ingenito Andrea

CALZATURE E
PELLETTERIE

Cava de' Tirreni
Via A. Sorrentino, 13

SUCCESSO DELL'ANNUALE SPETTACOLO DEL LICEO CLASSICO

La lezione del "M. Galdi show"

Cava giovane merita un teatro



Se vi è mai capitato di assistere a uno degli spettacoli organizzati dagli studenti degli istituti superiori di Cava, come può essere il caso del "Marco Galdi show" per il Liceo classico, vi sarà senz'altro capitato di considerare il significato catarico che un'espressione così sincera ed entusiastica può comportare.

Parlare di catarsi mimica può forse essere esagerato. E' però senz'altro positivo che questi ragazzi inventino, cooperino, si organizzino per attuare le loro idee in uno spettacolo che diviene, al cento per cento, il mezzo più diretto per esprimere e consolidare il loro affiatamento e la loro "companionship".

Ma spettacoli come il "Marco Galdi show" non sono solo questo. Non soltanto il punto segno della progressiva maturazione di questi ragazzi - e forse anche un mezzo per maturare -, ma anche il segno di un positivo agire in coerenza con la vita del microcosmo politico dell'istituto e con una viva responsabilizzazione ai suoi problemi.

Questo nel momento stesso in cui i ragazzi elaborano e mettono in scena la vita quotidiana e le realtà negative della loro scuola.

E se di catarsi si può parlare, essa consegne un'esorcizzazione della prammatica dei rapporti tra alunni e insegnanti (che nella realtà non sono poi tanto rigidì).

E i ragazzi recitano la parte loro assegnata dal gruppo, nonostante possa trattarsi di interpretare il più truce dei professori.

Ma questo è solo un passaggio durante il quale ci si libera delle inibizioni e si diventa li per il davvero aforisti, davvero portavoce di un messaggio comune, in modo più o meno consapevole.

Si, ma questo quale seguito può avere?

Un segnito importante, forse. Perché è vero che Cava è travagliata da problemi sicuramente più urgenti e che si possono definire senza dubbio maggiori.

Si va dall'acqua che non basta alla droga che abbonda, dalla delinquenza organizzata a quella improvvisata, dai finanziamenti che non ci sono ai lavori pubblici bloccati a metà.

Ma è anche vero che, se tante cose non vanno, si può solo sperare in un riordino a lunga scadenza. Il che obbliga a puntare sui giovani e sulla loro educazione alla città.

In breve, per coltivare e far fruttificare l'entusiasmo giovanile si potrebbe indirizzarlo subito sui problemi della città per rappresentarli sulla scena.

Per far questo occorre appunto un teatro, ovvero una struttura adibita soltanto a teatro. La nostra città dovrebbe dunque riconsiderare uno dei problemi che in occasione dei finanziamenti è purtroppo passato sotto silenzio: il teatro a Cava.

Il teatro a Cava c'era e poi non ci fu più. Adesso, però, c'è solo un edificio da ultimare. Finire di costruirlo e riempirlo di adolescenti non dovrebbe essere un'idea pessima.

Le iniziative studentesche come il "Marco Galdi Show", la passione per le arti drammatiche che molti giovani cavaesi hanno deciso di coltivare non sono la conferma.

Come si potrà far coesistere - può sorgere la domanda - il teatro e i giovani? Con un po' di fantasia, ecco come.

Con una guida adulta e sicura che sfrutti il teatro anche come stimolo alla responsabilizzazione.

Fabio Fiorillo



APRI LA PORTA ALLA
SICUREZZA DELLA TUA
FAMIGLIA CON LA SOLIDITÀ
DELLE GENERALI

Rag. Giuseppe D'Auria
Rappresentante Procuratore
Agenzia di Cava de' Tirreni
Via A. Sorrentino, 3
84013 - Cava de' Tirreni (SA)

GENERALI
Assurances Générales

NUMEROSI I COMPLESSI MUSICALI

E' vivo il rock a Cava ma con poche valvole di sfogo

■ di Fernando Manzo ■

Nuove idee musicali si stanno sviluppando nella nostra città in questi anni che hanno visto il sorgere di nuove prospettive in seguito alla crisi del rock.

Nonostante i problemi che ogni musicista deve affrontare per esprimere la propria personalità in questo campo (basti pensare che a Cava c'è un solo rock service) siamo lieti di constatare nelle nostre cantine e nei nostri garage, disseminati ovunque, il doppieretto, la musica continua ad entusiasmare ancora parecchi giovani.

Il mio primo "Marco Galdi Show" fu bellissimo, in una serata pre-natalizia, come da tradizione. Ricordo l'emozione cui vidi tutti gli studenti, le attese, i preparativi.

Anche quest'anno il "Marco Galdi Show" è arrivato puntuale, con una veste nuova, costruita sull'antico abito: è infatti intitolato "Marco Galdi Show" a tutti gli effetti, già che, dopo i primi di esilio, la manifestazione si è svolta di nuovo nell'Aula Magna dell'Istituto.

Forse mai come quest'anno gli studenti hanno dimostrato un forte attaccamento allo spettacolo, giacché non vi hanno rinunciato, anche quando l'esecuzione di questo sembrava compromessa definitivamente, a causa di alcuni ritardi ed incomprensioni all'interno del liceo.

E, dunque, festa c'è stata, nonostante la capienza ridotta dell'Aula Magna e il poco tempo a disposizione. Comunque, ad onta di questa dichiarazione, lo spettacolo è piaciuto forse proprio per la sua spontaneità e genuinità, testimoniata anche dalle scene simpatiche e divertenti e dalla musica, davvero eccellente dei Just a Soul.

Scenette, dunque, simpatiche, con repertori quanto mai vari: dalle imitazioni di personaggi famosi, come Lino Banfi e Paolo Villaggio, a improvvisati artisti da circa, dai classici sfotti di fine anno ai professori, alle altrettanto classiche parodie di opere o film famosi, come l'Odissea, Biancaneve, Capuccetto Rosso, o di strike come Rock o Beautiful.

Il tutto ben supportato dalla musica, che ha esibito molto celebri di gruppi storici come i Queen, e emergenti, come i Litifiba e dai presentatori, molto bravi, avvocati in un tourbillon continuo.

Tutto questo cocktail ha reso divertente la manifestazione, che però alla fine è scaduta un po' di livello, provocando delezioni di gruppi di spettatori.

E dopo lo spettacolo, i commenti di ritra gli spettatori. Ha fatto piacere, tra l'altro, la consistente presenza dei professori, a testimonianza che il "Marco Galdi Show" è una manifestazione riservata non esclusivamente al discente, ma anche ai docenti.

E' per questo che il risultato è stupefacente, non vi pare?

Tommaso Gallo

GIOVANI

GIOVANI

deriva dall'affiamento dei componenti legati da un rapporto duraturo sotto parechi aspetti.

Musica propria creano anche i "D.E.E.P." di Vincenzo Manzo e Vincenzo Ventre, la cui melodia ricorda il Dark e in particolare i Cure, ma che esprime temi molto vari ed impegnati.

Di recente formazione è il gruppo dei "Black Roses" di Luigi Avallone e Fabio Ardito, conosciuti più di nome che di fatto proprio perché nati da poco, ma che promettono grandi cose.

Ancora in embrione sono gli "Shadow Warriors" di Alex Giordano, accanto fan dei Doors, a cui auguriamo di mettersi in luce al più presto, essendo il complesso più giovane.

In fine, i "Just a soul" che di recente hanno subito una variazione nell'organico con l'introduzione anche di un sassofonista. Il genere musicale dei "Just a soul" spazia da un rock più stentato quale quello dei Queen alla musica d'ascolto come quella di Zucchero.

E molto piacevole constatare che ci sono rapporti di amicizia e scambi di idee tra questi gruppi.

Purtroppo non c'è la possibilità di essere ascoltati molto spesso dal vivo e la voglia di suonare spinge questi ragazzi ad aspirare a qualcosa di più che suonare sporadicamente al Club Universitario o alla festa dell'Unità.

In conclusione auguriamo a questi giovani gruppi di continuare a vivere nella musica le loro emozioni.

LE SCHEDE DEI GRUPPI

■ a cura di Fernando Manzo ■

JUST A SOUL Tel. 444660:

M.Mario e M.Vatore (chit.); V.Di Giuseppe (tast.); F.Manzo (batt.); M.Palazzo (sax); A.Pellegrino (basso); Voce: Marco Vatore

SHADOW WARRIOR Tel. 461016:

A. Giordano (batt.); G. Franchomme (chit.); M. Volpe (Basso),

DIATRIBA Tel. 464538:

V. Maiorino (chit.); M. Fiocco (tast.); A. Di Nunno (tast.); A. Pagliuca (batt.); F. Forcellino (basso). Voce: Salvatore Passaro.

BLACK ROSES Tel. 443741:

F.Ardito (tast.chit.); P. Sorrentino (basso); S. Lamberti (batt.). Voce: Luigi Avallone (chit.)

RAPTURE Tel. 464344:

A. Pagliuca (batt.); F. Mazzatorta (tast.); L. Sabato (basso); E. Leone (chit.). Voce: Luigi Bisogno; Pina Di Martino (corista).

WOODSTOCK Tel. 462131:

M. Barba (basso); A. De Bonis e G. Falcone (chit.); P. Lambiase (Tast.); M. Peccoraro (batt.). Voce/chitarra: Massimo Sorrentino

CASEFICIO MONTELLA Armando & C. sas

PRODUZIONE PROPRIA



Mozzarella di bufala, bocconcini, provola affumicata
fioridate, burro, caciocavallo, trecce, burrini

S.S. 18 Cava de' Tirreni - Via XXV Luglio, 267 - Tel. 089/ 463978

RASSEGNA STAMPA

■ di Pasquale Petrillo ■

La Rassegna stampa anche per dicembre si presenta varia ed articolata.

Le corrispondenze sulla vita politica cittadina, "normalizzata" dall'amministrazione biancorossa, sono ridotte al lume: «Decolla la giunta Dc-Pds», titola *Agire*, mentre *Il Giornale di Napoli* si distingue con «La maggioranza è assente in aula e salta un'altra seduta del Consiglio» e «Fine anno amaro per la maggioranza comunale».

Le difficoltà finanziarie della Tirrena Assicurazioni, dopo la cessione del Credito Commerciale Tirreno, fanno restare alla ribalta la famiglia del senatore catanese Giovanni Amabile. Sull'intera vicenda la *Repubblica* non si risparmia: «Tirrena, avanti piano, deliberato l'aumento di capitale; Amabile pronto a saltare», esordisce il 3 dicembre il quotidiano di Scafari, che incalza poi con «Nasce Tirrena holding, ma la Parrin è ancora sola, azionisti incerti sulla ricapitalizzazione», quindi «Tulipani per la Tirrena», infine, in un ultimo, impietoso affondo, «Cuna olandesca per Tirrena», si legge che «I primi a saltare saranno proprio loro... Amabile e Apuzzo, un monopolio familiare che ha incisori... la Aegeon, la compagnia olandese in procinto di rilevare la più discussa società di assicurazioni italiana». Alla vicenda Tirrena dedica, nel numero di dicembre, un articolo anche *l'Espresso*, il prestigioso mensile economico della Mondadori, dal titolo: «Un "sismico" da Kappa Giovanni Amabile non è riuscito nell'impresa di salvare il proprio gruppo». Con due servizi, *il Roma* annuncia le controverse conclusioni di un'inchiesta condotta tra i commerciali metelliani. «Il mito della "piccola Svizzera" è in pericolo - avverte Tommaso Siani, autore dell'indagine - la città, prima centro finanziario fra i più importanti della provincia, vive un momento di grave crisi economica». I titolari delle 1200 licenze commerciali registrano, infatti, un calo di affari di circa il 20%, mentre crescono i punti di vendita. «Le cifre ufficiali - continua Tommaso Siani - sembrano però contrariare con il panorama a tinte fosche dipinte dai commerciali nel 1991 i cavi hanno risparmiato più di mille miliardi».

«Case sempre più care e più rare a Cava», denuncia *il Roma*: «Il viaggio nel pianeta case a Cava - sottolinea il collega Luciano D'Amato - è per molti cittadini un vero e proprio inferno». Al centro ed in periferia i prezzi alle stelle hanno già costretto i temili a emigrare a Nocera Superiore.

I Cavesi, aggiungiamo noi, e non solo quei tremila emigrati a Nocera, chi devono ringraziare per quanto regalo steso anche alle future generazioni?

Le dolenti notizie proseguono con le fosche profezie sul futuro della città metelliana, formulate dall'ex vice-sindaco straf Luigi Allobello. «L'economia cavaese batte colpi a vuoto - segnalano infatti sul *Roma* ancora Luciano D'Amato - con 6000 disoccupati ed incappati su 34.000 residenti e 7.000 pensionisti».

Una riconoscenza "stato di salute" della Biblioteca Comunale "Avallone", «una delle più importanti della provincia e del territorio regionale», viene compiuta dal *Giornale di Napoli*. «Solo quattro impiegati per custodire 60.000 volumi, molti dei quali importanti e rari - sottolinea Raffaele Balsamo - un patrimonio librario prezioso, un archivio storico con documenti ed atti del '500... vanno tutelati e pubblicizzati con più personale, ma anche con un progetto armonico che ridua al minimo la struttura».

Alle lodevoli iniziative pidessine per l'istituzione nella nostra città della "Casa della pace e dell'incontro tra i popoli" e di un "Ostello per la gioventù", fa seguito l'interessante proposta di «un centro congressuale al fine di consentire l'organizzazione ad un certo livello di dibattiti ed assemblee».

«Un'idea potrebbe essere - suggerisce Pierluigi Punzi su *La Cava News* - l'allestimento di questo edificio nell'asilo "S. Maria del Rifiugio" in piazza S. Francesco, che può essere destinato a tale scopo con i fondi della legge 219».

La proposta di un nuovo campo da tennis al posto della piscina scoperta, formulata dal Social Tennis Club, trova eco, invece, sulle pagine del *Giornale di Napoli*. «Si otterrebbero - precisa Antonio De Caro - un altro campo da tennis, una piccola piscina e, cosa non trascurabile, un possibile parcheggio adiacente al Palazzo di Città. Sarebbe dimostrare che l'eventuale ristrutturazione dell'attuale piscina comporterebbe una spesa di oltre seicento milioni».

Per concludere, al Premio Internazionale "Bandiera d'Argento 1991", promosso dall'Ass. Sbandieratori "Città della Cava" sono stati premiati anche giovani giornalisti locali che lavorano presso quotidiani cittadini. Non sarà più la "piccola Svizzera", ma la nostra città qualcosa di buono la tira ancora fuori!

a cura di Antonio Medolla

ATTRaverso LA CITTA'

■ Minibasket a S. Lucia

Nei pomeriggi di venerdì 3 e sabato 4 gennaio, nella palestra di S. Lucia, con grande successo di pubblico, il Centro Sportivo Italiano e le società Atletico Basket Cava, Polisportiva Gymnasium e A.C.S. Metelliano hanno organizzato la Prima manifestazione di mini-basket.

■ Giovannissimi in estemporanea

L'assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune, in collaborazione con il Centro d'Arte e Cultura L'Iride, ha promosso una estemporanea di pittura per gli alunni delle scuole elementari e medie inferiori. La serata conclusiva si è svolta il 12 gennaio al CUC.

■ Concerto della FIDAPA

La Fidapa - sezione musicale, con il patrocinio del Comune, ha presentato giovedì 16 gennaio, alle ore 19 alla Biblioteca Comunale, per la XI Stagione Musicale Cavaese, una concerto di Andrea Bergamelli (violoncello) e Attilio Bergamelli (pianoforte).

■ Premio "Pellicola d'Argento"

Notevole successo per il Trofeo Nazionale di fotografia circolato ANAF "Pellicola d'Argento", organizzato dal Gruppo fotografico "Alfa 1". Le fotografie state esposte nel Salone del Seminario dal 18 al 26 gennaio. I partecipanti sono stati 419 per un totale di 461 opere presentate. Sono stati ammessi 169 opere. Miglior autore in assoluto è risultato Maurizio Lambri. Nel prossimo numero daremo ulteriori ragguagli sulla manifestazione.

■ Commedia dei Pionieri CRI

Domenica 19 gennaio il gruppo Pionieri in teatro, nel salone della sede Circoscrizione di S. Arcangelo, alle ore 18, ha presentato "Dolore sotto chiave", di Eduardo e "Spaccia il centro", di Peppino De Filippo. Buono il successo di pubblico.

■ Convegno della DC

«Riformare la politica»: questo è stato il tema dell'incontro-dibattito tenutosi domenica 12 gennaio alle ore 19 nella sala delle conferenze della Biblioteca comunale. Sono intervenuti, tra gli altri, il sindaco, prof. Eugenio Abbro, il segretario provinciale della Dc, donato Cascone, il consigliere regionale don. Carlo Chirico, il sottosegretario alle Partecipazioni statali, don. Paolo Del Mese.

a cura di Antonio Medolla

gna e denominandosi "White e Noir" (Bianco e nero). Tema del lavoro: "La vita, il tempo, l'amore", raccontati attraverso la poesia di Lee Masters e Jacques Prévert.

Il risultato, come ebbe a dichiarare nel maggio scorso l'allora Preside, prof. Emilia Persiano, promotrice dell'iniziativa, «è stato molto positivo, il lavoro di buon gusto e di grande interesse culturale con una messa in scena composta e suggestiva, dove ogni elemento trova una perfetta armonia ed equilibrio».

La regista, Anna Maria Morgera, definendo il lavoro "ipotesi di teatro", ha voluto sottolineare l'impegno delle debuttanti che, seguite e guidate ancora, potrebbero diventare una valente compagnia teatrale.

Interessante la chiave di lettura de "La collina di Spoon River", basata sul gioco della memoria ambientata in una vecchia soffitta dove tra vecchi bambole e oggetti in disuso i fantasmi di Masters raccontano il proprio vissuto, tra giochi di luce ed ombre, fra simboli e chiaroscuro, facendo rivivere il tempo e la vita, interrompendo qua e là l'atmosfera con l'esplosione dell'amore di Jacques Prévert.

Belli i costumi e il trucco curato dalla prof. Gelsomina Apicella e dalla dott. Alessandra Accarino; belli anche gli effetti di luce di Carmine Santorillo; significativa, infine, la colonna sonora, ben dosata da Antonino Medolla.

a cura di AEMME

■ Protesta dei Verdi

I Verdi di Cava hanno trasmesso un comunicato di protesta relativo alla gestione delle festività natalizie da parte dell'Amministrazione. Questi i punti contestati:

1) L'abete tagliato e usato come addobbo dinanzi al Municipio. Una vera e propria "festa all'albero", insomma.

2) La "spatarata" di fuochi d'artificio e botte varie, avvenuta in pieno centro la sera del 31 dicembre, sotto gli occhi però vigili dei vigili.

3) L'iniziativa in favore dei bambini inerchini. Perché solo inerchini e non anche curdi o creati?

4) Gli investimenti eccessivi in manifesti, doni e lumineuse: non si poteva rispondere in maniera solida e concreta ad una esigenza del territorio o promuovere un'iniziativa di solidarietà politica e sociale, che coinvolgesse l'intera cittadinanza?



Music Hall • Birreria
Gastronomia • Live Art

Via B. Avallone, 93
Tel. 089/463209
CAVA DE' TIRRENI (SA)



Ristorante
"da Vincenzo"

di Felice Della Corte

Viale Garibaldi, 7 - Tel. 089/464654
Ab.: Via Veneto, 54 - Tel. 089/465737
84013 Cava de' Tirreni (SA)

pensione
via V. Veneto, 40 - Tel. 089/465346



HA 70 ANNI L'INDIMENTICABILE VECCHIA GLORIA

Nei ricordi di capitán Nonis anche Abbro e Santin

■ di Lorenzo Vallone ■

Nel 1951 ci fu un trasferimento di un calciatore talentuoso, ma un po' "anziano", dalla Salernitana alla Cavese: Antonio Nonis. Fu Palmiro Volzone a convincerlo ad accettare il passaggio alla squadra biancorosso. Antonio Nonis, oggi arzillo settantenne, divenne capitano ed allenatore della Cavese e ne fece parte per dodici anni.

- Cosa l'ha spinta a restare a Cava?

«A Cava mi hanno sempre voluto bene, e raramente ho avuto problemi. Inoltre Cava è una cittadina accogliente, e, restando qui per sempre, ho scelto felicemente».

- Il sindaco Abbro, che lei ebbe come presidente, come si comportava?

«Era autoritario e questo è un privilegio per chi deve comandare. Aveva accettato la carica anche per fini politici, ma comunque amava molto la Cavese e per essa fece tanto. Ma purtroppo non aveva soldi e più volte doveremo stranierci anche nella trasferta di Olbia, quando i soldi arrivarono il sabato sera».

- Che cosa ricorda dei litigi fra don Eugenio e Cavarino?

«Con Accarino non andavo d'accordo. Voleva introdursi nelle decisioni tecniche, anche se non capiva molto di calcio. Addirittura nel 1952 volle decidere la formazione da mandare in campo a Sorrento. Io non accettai le sue prevaricazioni ed ero deciso ad andare in tribuna, poi però Accarino si mise da parte e mi lasciò lavorare».

- Lei, da allenatore, fece esordire un certo Rino Santin...

«Mi era stato segnalato da Antonio Pellegrino e lo visionai quando aveva 17 anni. Era molto grintoso, lottavo su ogni pallone poiché intendeva giocare con il "libero", nello cui gioco, mi serviva un'alba sinistra che si poteva adattare a mezzano, quando mi spingevano in avanti. Rino Santin assolveva in maniera eccezionale il suo compito. Non a caso, poi, con la SPAL giocò in serie A».

- Quali furono le cause della retrocessione della Cavese nel 1955? Lei allenava quella squadra...

«Non fu colpa mia. Non c'erano soldi e poi vi furono errori societari. Infat-



La Cavese 1952-53: in alto a destra Santin e Nonis

ti, dopo il pareggio di Bogheria, mi sentii costretto ad invocare un "arbitraggio" ungherese (Kintek) che non fece altro che peggiorare la situazione», afferma energicamente.

- Quale episodio ricorda indebolimente?

«Ce ne sono molti. Ricordo la mia inosservanza ad Angri: ci fu un'invasione di campo e io mi gettai tra la folla per recuperare "un paio di giocatori, e

ricordo anche i litigi con il presidente del Pozzuoli che cercava di influenzare l'arbitro».

Prima di accomiatarmi, Nonis mi confida che ormai da 10 anni non assiste ad un incontro di calcio «perché non sopporta la maleducazione».

In Nonis la "nobiltà" nel gioco, che gli ultra-cinquantenni ricordano, si associa alla "nobiltà" d'animo. Un uomo d'altri tempi!

PING-PONG: NON SOLO PASSATEMPO

Un futuro per la racchetta

■ di Aniello Amato ■

Il tennis tavolo, meglio conosciuto come ping-pong, considerato sovente alla stregua di un semplice passatempo da circolo ricreativo, è una realtà sportiva con una diffusa ed articolata organizzazione a livello nazionale e internazionale.

Nella valle metelliana il tennis tavolo è molto diffuso, con ben due società federali, il C.S.I. Tennis tavolo Cava (che nel 1985 ha portato questo al massimo splendore a Cava con la partecipazione al campionato di serie B della Federazione Italiana Tennis tavolo) attualmente in C e la Gi.Fra in serie D.

Proprio dal vivaiuolo del C.S.I. Tennis tavolo Cava è emerso un cavese, il

giovannissimo Gianluca D'Antonio, che milita con la Libertas Alfaterna Nocera nel campionato di serie B.

«Prima di valutare i nostri ragazzi per quello che possono rendere in maniera strettamente agonistica - ci confida Pietro Guarino, già pioniera in serie B ed attuale consigliere provinciale F.I.Te.T., nonché Direttore Tecnico della Società C.S.I. Tennis tavolo - miriamo alla loro formazione personale ed umana come è nelle finali del Centro Sportivo Italiano».

«Un nostro preciso impegno - continua Guarino - è quello di favorire la diffusione del tennis tavolo nella realtà cavese». Impresa ardua, anche se si considerano le innumerevoli difficoltà incontrate dai preparatori ed atleti per la fascia oraria (ore 15/ore 18) a loro riservata per gli allenamenti della palestra Parisi. Nonostante tutto, un disegno pubblico segue sempre gli incontri domenicali dei pongisti cavesi nel campionato di serie C. «Nella speranza - continua Guarino - che questo sport, cosiddetto minore e un po' da tutti scarsamente considerato, trovi il suo futuro nei risultati conseguiti dagli atleti sul loro verde tavolo di gioco».



La coop è la più grande organizzazione di distribuzione alimentare in Italia
La politica della coop
Si qualifica per:

- 1 La Qualità dell'offerta e l'efficienza del servizio.
- 2 I prezzi molto contenuti;
- 3 Le promozioni di consumi alternativi
- 3 e l'educazione del consumatore

La coop la puoi trovare a Cava de' Tirreni
in Via A. Lamberti, 3 nei pressi dell'Hotel Victoria

La coop sei tu, chi può darti di più ...

UN 1991 RICCO DI SUCCESSI

Chiude in attivo il calcio dei dilettanti

■ di Antonio Di Martino ■

Il calcio dilettantistico cavese chiude il 1991 in attivo. L'Intrepida Cavese in piena fase di recupero nel campionato d'«Eccellenza», l'Atletico Cava dominatore di quello di Promozione con la compravita Alba Casaburi, decisa fino alla fine a lottare per il salto di categoria, la Primavera Luciana, a sorpresa leader della I Category, stanno a testimoniare il buon lavoro svolto dalle varie società. Ma non finisce qui: il gran movimento di base calcistico è completato dalla buona posizione di classifica, in I Category, del Cuore Azzurro Pregiato. Qualche problema in più per le Speranza Cavesi Annunziata, che si barcamenano, nello stesso campionato, in posizione di retrovia. In seconda Categoria il Passano, nel campionato classifica, il San Gaetano Pianesi, il San Lorenzo e l'Inter Sant'Anna, inviatisi nelle zone calde, stanno invece soffrendo molto un girone per loro nuovo. Infine in terza Categoria il Centro Storico, l'Ambrusiana e il C.U.C. alternano belle prestazioni a tonfi pericolosi.

Tutto questo movimento, non dimenchiandolo, completato dalle squadre giovanili dell'Intrepida Cavese, dell'Atletico Casaburi e dell'Atletico Cava, non può che far sperare bene per il futuro del calcio a Cava.

E proprio sulle squadre giovanili focalizziamo la nostra attenzione...

L'Intrepida Cavese sta dominando con la sua under 18 il campionato. Mister Michele Lamberti, ex trainer della Primavera Luciana, non stancha pelle: «Abbiamo allestito, quest'anno, una formazione completamente ex novo, ma dal nulla siamo riusciti a creare un team giovane ma più che mai competitivo, grazie anche all'impegno economico che il presidente Sorrentino ha sostenuto in fase di campagna acquisti. Molti sono i giovani che avranno la possibilità di crescere tecnicamente e che troveranno una sistemazione più interessante nel calcio che conta. Qualche nome tra gli altri: Muoio e De Felicis».

Per il momento L'Amberì raggiunge le giuste soddisfazioni che il suo lavoro meritava. Sempre gli under 18 anche l'Alba Casaburi si sta ben comportando. Pasquale Salsano, trainor pregiatissimo, ha fatto una scelta che lo può senz'altro soddisfare: «Venuto dall'eccezionale esperienza del campionato di seconda Categoria vinto con il Real Pregiato (ormi Cuore Azzurro n.d.r.), aveva raccolto consensi e apprezzamento, ma all'offerta fatta dal presidente Alessandro Pisano non ha avuto dubbi sulla scelta di fare. Lavorare con dei giovani sotto i 18 anni è un'avventura rischiosa ma che mi potrà dare, se ben gestita, forse maggiori soddisfazioni e migliori opportunità. Il futuro delle squadre cavesi e del calcio in generale è proprio qui, nei vivai, nelle squadre minori».

Discorso che si ripete anche per l'Atletico Cava.

Bruno Magliano, dirigente del sodalizio, aggiunge: «Per noi società piccole non può esserci futuro senza spendere denaro e tempo sui ragazzi che escono dai nostri stessi vivai. Le polemiche che negli ultimi tempi sono divampate a livello nazionale sulla presunta tratta dei giocatori in erba non sono completamente campate in aria. I nostri bilanci sono già in rosso, non possiamo quindi prenderci il lusso di pescare altrove».

Il futuro del pallone, di questo sport che nonostante tutto ancora ammala e trascina milioni di italiani, è segnato proprio da questa obbligata politica dei vivai, fonte di inesauribile ricco, soprattutto per realtà piccole come quelle cavese. Al top proposito in prossime occasioni il nostro consueto spazio sul colonne di "Scacciaventi" ospiterà i protagonisti dei vivai e delle varie scuole calcio che operano nella città.



La squadra di Tennis tavolo al completo



FARMACIA
ACCARINO

Cava de' Tirreni
C.so Italia, 309/311 - Tel. 089/341815

BULLI
e
Belli

Via della Repubblica, 20
Cava de' Tirreni

digitalizzazione di Paolo di Mauro

AL LICEO SCIENTIFICO COINVOLTI ANCHE I GENITORI?

Scatta l'operazione prevenzione ma che ruolo avranno i docenti?

■ di Armida Lambiase ■

Parlare di "Progetto Giovani" significa anche parlare, nelle scuole, di prevenzione al problema droga, di AIDS e di delinquenza giovanile. Nell'ambito del "Progetto Giovani" prenderà il via al Liceo Scientifico da febbraio una serie di incontri che saranno tenuti dalla dott.ssa Antonella Bisello e dall'assistente sociale Alfonso Farina. Interverranno anche esperti, tra cui il dott. Roberto Guarini, responsabile del gruppo C - sezione di Screening, in annotato per HIW e AIDS - dell'ospedale D. Cognetti di Napoli.

Sapere quale sarà la reazione degli studenti a questa iniziativa è una domanda alla quale possiamo già, in parte, rispondere. Infatti ciò è stato realizzato, con successo, sebbene in via sperimentale, l'anno scorso all'Istituto Tecnico "Puccini" di Salerno. Ce lo racconta la dott.ssa Bisello che, insieme all'assistente sociale Farina, ne aveva proposto l'iniziativa: «Dapprima ho avuto alcuni commenti con i docenti e poi due incontri con i discenti. Si era soli posti ai ragazzi 23 domande concernenti, per esempio, il contagio AIDS; i malati di contraccettivi, le malattie a trasmissione sessuale. Bisognava rispondere l'esatta risposta con una crocetta. Si doveva indicare, ovviamente, soltanto la classe di appartenenza. Decodificati i dati, avevo così un quadro generale del grado di conoscenza degli studenti. Durante il corso davo la risposta giusta e la analizzavo. Il discorso piano giungeva a comprendere i più svariati argomenti di educazione sessuale, sanitaria e all'ambiente che hanno in comune il fine di far conoscere e amare il nostro corpo, di aver rispetto di noi stessi e degli altri».

«I ragazzi - continua la dott. Bisello - erano entusiasti, infrangendo il vetro dell'annotato si alzavano e chiedevano ulteriori spiegazioni. Insomma si era instaurato un clima di fiducia, di confidenza, di amicizia. Alla fine espressero il desiderio di avere altri incontri».

Gli studenti liceali di Cava pensano che avranno lo stesso entusiasmo per la scuola, come raramente accade, si incontrerà e si incrocerà con il loro

Uno spettro si aggira per le Scuole: lo spettro del Docente Referente alla salute.

Tutte le potenze della vecchia Scuola si sono alleate, per cacciarlo, in una Santa Crociata: il papa e lo zar, Metternich e Guizot, radicali francesi e popolari tedeschi. L'impianto iniziale di questo articolo dà, in misura adeguata, la prova dello stato confuso in cui versa il D.R. medico. Costui è un individuo che, per diversi lustri, con molti altri, diceva, nelle piazze e sulle barricate, in maniera corale, nei Collegi dei Docenti(!), in maniera sempre più solipsistica e infine delirante, concetti e frasi che, da qualche anno, sono la struttura portante delle Circolari Ministeriali. Colto di sorpresa, ma non del tutto impreparato, le Parole Magiche (perché finalmente reali): disagio giovanile - prevenzione alle tossicodipendenze - educazione alla salute - progetto giovanile, lo hanno indotto ad aguzzare la vista, a stimolare le funzioni cerebrali, a sviluppare ingegno e arguzia: insomma a decodificare il linguaggio astruso e gelidamente burocratico delle circolari stesse (molti Presidi, ben a ragione, si vantano di non prenderle neanche in considerazione) e a trarre da esse un sorprendente pragmatismo che fa finalmente giustizia delle sue precedenti risibili e sospettabilmente utopie.

«Star bene con se stessi - star bene con gli altri - star bene con le Istituzioni» è leccata la fine che il Ministro della P.L., con tono inquisitorio, vuole sognare nel giro di un triennio. Tanto è che il D.R.-tipo, ritenendo di dover assumere un ruolo autorevolmente propositivo, oltre che di passacarte dall'Ufficio Studi e Programmazione alla Presidenza, dalla Presidenza al Collegio dei Docenti, da questo all'Assemblea Studenti, al Consiglio di Istituto, agli E.I.L.L., ecc., suggerisce di sostituire la dicitura "PROGETTO GIOVANI '93" con quella di "OPERAZIONE GIOVENTÙ FELICE", forse ancora meglio "OBIETTIVO ETERNA GIOVINEZZA", oppure "FELICITÀ PERMANENTE", insomma, come nelle belle favole "...e vissero felici e contenti". Da qui la trama intruccata delle complicità incolse, delle scelte consapevoli, delle posizioni ufficializzate di alunni e D.R.-tipo, accennati da più fatti: un profondo disagio, il rischio pesante del disadattamento e tanta voglia di SCUOLA!

Incredibilmente e a dispetto degli indottrinamenti subiti in tre settimane di corsi di formazione e aggiornamento (veri luoghi di tortura, di tentativi di plagio, di attentati confinati all'intelligenza, di strappazi anche fisici) il D.R.-medico, si coazza con i suoi alunni (vera fonte di energia e di credibilità) e con gli altri docenti della sua Scuola e del Distretto, esemplari intercambiabili con il D.R.-DOC, si coordina con gli altri D.D.R.R. della Provincia, con cui ha maturate esperienze comuni di goliardia e seduzioni, esce dallo stato confuso, approta il manuale di sopravvivenza umana fin dal descrivente e aspetta con serenità la realizzazione dell'Europa Unita alle soglie del Duemila, avendo adeguatamente incaricato e promosso il PROTAGONISMO GIOVANILE.

Veronica Balleotta

mondo. Scuola non vuol dire soltanto imparire lezioni di italiano, insegnare Plauto e Pirandello. Essa deve aprire il libro della vita, sfogliare le "biblioteche della strada" e preparare e accapagnare i giovani nella società di oggi.

Compito difficile che spetta anche ai genitori. La fiducia, l'amicizia, di cui parlavo sopra, vengono ricercati dal ragazzo inconsciamente nei genitori.

Ricorda la dott. Bisello che alla do-

manda "chi vorresti come guida e da chi vorresti avere informazioni?", i ragazzi hanno risposto, unanimi: «I genitori e i professori».

Questo lascia pensare che anche i genitori debbano partecipare agli incontri imparando, insieme alla scuola, ad indossare i jeans! Ma, anche senza jeans, il Liceo Scientifico li coinvolgerà, e allora la cosa sarà proprio interessante...

Il distretto non è più un illustre sconosciuto

■ di Antonio De Caro ■



Un eletto al distretto festeggiato, per scherzo, all'americana

E' trascorso un mese dalle elezioni degli Organi Collegiali scolastici e, per quanto riguarda il 52° Distretto Scolastico, che ha avuto l'onore di presiedere nel triennio 1989-91, siamo alla vigilia del rinnovo delle cariche. Le ultime elezioni hanno confermato la maggior parte dei consiglieri scolastici per cui le componenti elettive, con le sole assenze dei rappresentanti del personale dirigente ed ATI, non presenti alle ultime elezioni, sono pronte a continuare un discorso iniziato proprio nel triennio precedente. Dopo le elezioni del 18 gennaio 1989, eletto alla carica di presidente, mi trovai, insieme alla giunta, ad ereditare una gestione commissariale, ma soprattutto il vuoto assoluto degli anni precedenti. Una giunta ed un consiglio composto, come non mai, d'ideatori, però, immediato inizio ad un programma, sconsigliato negli anni precedenti, che poteva far muovere i primi passi ad un organo scolastico sconosciuto ai più. A livello amministrativo, poi, fu possibile mettere ordine soltanto grazie all'impegno ed alla professionalità del personale messosi a disposizione e, fortunatamente, confermati negli anni successivi. Con coraggio, pertanto, siamo riusciti a portare a termine diverse iniziative, sicuramente non disprezzabili. Sono state, infatti, stampate tre edizioni di un opuscolo-guida all'orientamento dopo la terza media, un opuscolo rivolto ai giovani per la conoscenza sul territorio degli impianti sportivi, delle associazioni, della medicina sportiva, e sono stati organizzati e finanziati, per la prima volta,



Specialità:
Mozzarella e
Bocconcini
di Bufala al 100%

Fior di latte, Burro,
Parmigiano Reggiano,
Provola piccante,
Ricotta, Provolone,
Caciocavallo,
Formaggi vari,
Provola Azzurro

Viale Garibaldi, 18
Cava de' Tirreni
Tel. 089/641713

TOP SPIN

moda & sport

Borgo Scacciatore, 62 ☎ (089) 34 44 58 CAVA DEI TIRRENI (SA)

veste lo Sport e il Tempo Libero

californian free thinking

THINK
OPINK

d'acqua

Sergio Tacchini
Reebok
Because life is not a spectator sport.™Invicta
Travelling and Sporting Goods

**Volontari a pagamento**

Mi viene raccontato un episodio che voglio riferire, senza alcuna pretesa "giornalistica", come semplice cittadino, sperando che qualcuno mi dia chiarimenti.

Conosco una signora di modesta condizione sociale, il cui marito è malato di cancro allo stato terminale.

Ricoverato all'ospedale di Cava, viene dimesso nel periodo natalizio con l'assicurazione che, tre volte alla settimana, riceverà a casa la visita di un medico.

A richiesta specifica della moglie, viene assicurato che si tratta di una visita volontaria, per il quale non c'è da pagare nulla.

Il malato torna a casa. Passano i giorni e nessuno medico si fa vivo. Alla fine, a seguito di nuovi problemi, i familiari del malato si decidono a telefonare al numero loro dato in ospedale, chiedendo una visita.

Viene il medico, fa quel che deve fare.

Alla fine, si sa come vanno queste cose, "sembra brutto" e tutte le regole di comportamento che affliggono i semplici, la signora chiede al medico "quanti è il disturbo".

Bene, a questo punto viene la risposta che ci si potrebbe immaginare, sulla base di quanto era stato detto in ospedale, cioè che la visita è gratuita, ma una risposta da parcheggiatore abusivo: "tate voi". La signora è imbarazzata, intimidita, consegna comunque al medico il quale, bontà sua, gliene dà cinquantamila di resto.

Questo è il fatterello.

Io capisco che i malati terminali sono un grosso problema per gli ospedali, capisco che in ospedale non c'è mai posto e non si possono tenere troppo a

lungo malati per i quali c'è ben poco da fare.

Non capisco invece perché si manda via un malato promettendogli che avrà comunque a casa un'assistenza regolare, che poi non gli viene prestata, né capisco perché venga detto che l'assistenza è gratuita e poi il medico intasca la cinquantamila.

Qualcuno può spiegarcelo?

Ferdinando Castaldo D'Ursi.

Che bilancio sbilanciato!

Caro Direttore,

non ho potuto evitare di soffermarmi sul traffitto che riguarda le "voci nuove" in bilancio, perché ho notato che alcune di esse sono "nuove", ma altre alquanto sconcertanti. Mi sembra impossibile che si possano destinare alla costruzione di un velodromo (ma dove' lo spazio?) circa tre milioni di lire, penalizzando così la scuola, che necessita non solo di ampliare le strutture già esistenti, ma soprattutto di creare nuovi spazi all'interno di essa, da utilizzare come mense, palestre, laboratori linguistici e di scienze.

E ancora, quali sono le modalità assicurazionali che si possono assicurare ai tossicodipendenti con 15 milioni? In cosa consistono? Nel recupero, nel reinserimento nell'ambito sociale? Oppure in un'azione preventiva programmatica, capillare e mirata?

Mi permetto di pensare, caro Direttore, che ancora una volta il problema della tossicodipendenza non sia stato ancora focalizzato e così le varie e possibili soluzioni di intervento sul territorio. Non basta una manciata di milioni a risolvere il problema, ma occorrono coscienze "nuove" che non siano solo "voci".

Antonella Bisello

S. Giacomo: un presepe che fa discutere**Un insieme armonioso**

Bellissimo e coinvolgente l'atmosfera natalizia creata al Borgo Scacciaventi dal caratteristico presepe realizzato nella chiesa di Mamma Lucia.

Organizzato per la prima volta dai componenti del comitato di Monte Castello, ha riscosso un notevole successo, con oltre 3.000 presenze, contate in base alla distribuzione delle immagini sacre. Alquanto impegnativa la sua realizzazione. Ci sono voluti circa tre mesi di continua lavorazione, ma sicuramente è stato uno sforzo ben ripagato. Si è voluto rappresentare un tempio in rovina, dove tra rotti pannelli è avvenuta la nascita di Cristo. La struttura esterna è in polistirolo al alta intensità, lavorato con una tecnica speciale. Il quadro centrale è preceduto da vari episodi che molto sinteticamente preparano alla nascita: il profeta che preannuncia la venuta del Salvatore, l'annunciazione dell'Angelo a Maria, la visione della Maddalena alla Vergine. Tutti perfettamente disegnati e colorati su vetri, che danno un aspetto molto più vivo a tutto l'insieme. Al centro la scena più importante, la più suggestiva e anche la più familiare: la Madonna, S. Giuseppe e il Bambino Gesù. Nel cielo, il coro degli angeli.

Le statue della Sacra Famiglia sono molto antiche e preziose, costruite intorno al '600 e conservate davvero bene. Altri due episodi: l'avviso dell'angelo ai pastori e l'arrivo dei Re Magi concludono questo armonioso presepe. La spesa, nonostante siano stati usati materiali semplici e nessuna mano d'opera esterna, è stata abbastanza elevata. Anche le statue, infatti, che completano il presepe sono manichini vestiti con abiti tradizionali. In definitiva tutto molto sintetico, ma profondi



e importanti significati si celano sotto un susseguirsi veloce di episodi.

Se si riflette bene, però, forse questo presepe è molto meno sintetico delle conoscenze che in generale si hanno sul vero valore del Natale.

Rosaria Sorrentino

Ma quanti errori!

L'opera di Guglielmo d'Alessio ha richiesto diversi mesi di lavoro e un notevole dispendio di mezzi e materiali. Non diciamo della spesa perché sappiamo che in queste iniziative private a rimetterci tempo e danaro sono sempre gli "admiri di buona volontà". D'Alessio aveva già lo scorso anno realizzato in miniatura lo stesso ambiente e noi avremmo modo di apprezzare l'ingegno e il talento. Non altrettanto possiamo dire di questa opera, riuscita, nell'"ingrandimento", molto meno suggestiva della prima. Appare invece fredda e aggressiva, a tratti incombente. Molto ben fatte, invece, le scene dipinte su vetri. Il loro effetto, però, si disperde in uno spazio troppo ampio e scarsamente illuminato. Pecche! L'idea dei manichini-pastori e

dei visitatori pastori è nuova ed interessante, ma la realizzazione è decisamente brutta. Più che in un presepe abbiamo avuto l'impressione di entrare in un museo delle cere: tali sembravano i manichini-pastori.

Conoscendo il talento di D'Alessio queste ingenuità ci meravigliano, così come ci meraviglia che non sia stata data collocazione storica e geografica precisa all'intero lavoro, così come ci meraviglia che la bella scultura lignea della Vergine sia poi risultata brutta nei colori, nel tessuto e nella foglia dei vestiti. Certo, all'iniziativa non dobbiamo far mancare il nostro plauso, sia per l'impegno dato dagli esecutori sia per l'idea in sé, ma per il futuro suggeriamo maggiore accortezza nella documentazione storico-culturale. E vogliamo ricordare che il presepe è sacra rappresentazione, quindi spettacolo e soggetto a regole sceniche. Per tanto, prima di trasmettere un messaggio religioso, deve trasmettere emozioni calde, sentimenti di armonia ed equilibrio, essere coinvolgente e caloroso. Vi sembra che sia stato tale il presepe di San Giacomo?

A. Maria Morgera

CHI HA SCELTO TORO HA SCELTO L'ASSICURAZIONE VITA AD ALTO RENDIMENTO.

Chi, nel 1981, si è assicurato una Polizza Vita Toro, pagando un premio annuale iniziale di L. 2.077.000, già nel primo anno si è garantito un capitale di L. 30.000.000*. Dopo 10 versamenti annuali, grazie alla rivalutazione RISPAV, il capitale si è più che raddoppiato, raggiungendo L. 71.185.000, mentre i premi pagati dall'assicurazione ammontano complessivamente a L. 35.086.000. Senza contare il risparmio fiscale che apporta un ulteriore considerevole beneficio economico (tenendo conto di un aliquota IRPEF del 33%, i premi complessivi scendono a L. 27.025.000)**.

Ecco come RISPAV (Ricerca Speciale Polizze Assicurati Vita) lavora in vostro favore, garantendovi due importantissimi vantaggi: la sicurezza di una assicurazione sulla vita e un valido investimento che, anno dopo anno, si rivaluta senza coinvolgere il vostro denaro in complesse e rischiose operazioni finanziarie.

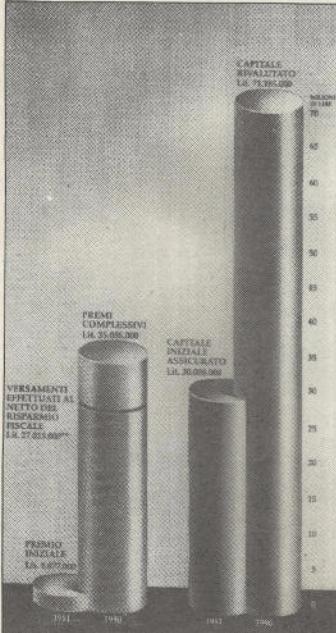
Nel 1989 il Fondo RISPAV ha reso il 12,42% e ci consente di riconoscere agli Assicurati Vita Toro, nel 1990, un rendimento, comprensivo della capitalizzazione al tasso tecnico di tariffa, del 10,06%.

Nel 1989 il Rendimento Rispav è stato del

12,42%


TORO
 ASSICURAZIONI

Agenzia generale di Cava de' Tirreni
FORTUNATO FORCELLINO
 CORSO PRINCIPE AMEDEO, 55 - Tel. 089 - 4437067/710022



IL DOPOGUERRA A CAVA NEL RICORDO DI G. PANZA

Furono giorni fecondi ma poi vinse la conservazione

di Mario Avagliano ■

Le truppe anglo-americane entrarono a Cava la mattina del 9 settembre, dopo un primo scontro a fuoco con i tedeschi sul ponte di San Francesco. Fu in quei giorni convulsi, di saccheggi, di morte, di rastrellamenti e di atti di resistenza che due giovani cavaesi strinsero un'amicizia destinata a durare.

«Cominciò Riccardo Romano a piazza San Francesco, quando arrivarono gli alleati - dice l'avvocato Gaetano Panza classe 1928, leader del Psi cavaese. «Mi avvicinai all'autobus di una pattuglia inglese e trovai lì quel giovane, poco più grande di me, che cercava di spiegare in francese che i tedeschi si erano rifugiati sulle montagne».

Nel dopoguerra la vita politica cavaese ricominciò con la formazione del Comitato di Liberazione Nazionale. «Vi sedevano il Partito Democratico del Lavoro con l'avv. Pietro De Cicco, il Psi con Vincenzo Bozzetto, la Dc con Nunciucco Baldi e il dott. Baldi di Preigato, il Psdi (allora Psiup) con il Palailio e il partito d'Azione con mio padre, l'avv. Pasquale Panza, e tanti altri», ricorda Panza.

Il partito più organizzato era quello d'Azione, che aveva la sede nel Municipio di Cava. Nelle sue file militava, oltre ai due Panza, Giulio Brunetto, Mimi Apicella, Alberto Accianno (che ne era il segretario provinciale), l'avvocato Tommaso Pisapia e l'ingegner Vitagliano. Per gli azionisti Cava era una città molto importante, un po' come Carrara per gli anarchici.

«Il partito d'Azione - spiega l'avvocato - riuscì per la prima volta nella storia di Cava a sposare una parte della borghesia dominante su posizioni di sinistra. I suoi iscritti costituirono il terreno dei principali partiti di sinistra cavaesi».

La fortuna del liberalsocialismo del partito d'Azione, costituito da piccoli borghesi illuminati, ingegneri, avvocati e altri liberi professionisti, durò poco. Alle elezioni del '46 per l'Assemblea Costituente gli azionisti persero appena il 1,5% dei voti e per questo nei mesi successivi si spaccarono e confluirono nei partiti di sinistra. A



Propaganda contro la sinistra negli anni della guerra fredda

Cava l'area di sinistra di Emilio Lanza e De Martino conflui nel Psi e nel Psi, quella moderata liberal-democratica di La Malfa nel Pri (avr. Ferruccio Falcone e Mario Coppola, proveniente dal gruppo di Giustizia e Libertà). Una parte, invece, rimase indipendente di sinistra, come P. Panza, Apicella, Pisapia e Accianno.

«Gli uomini di una certa professionalità e di una certa cultura si schierarono a sinistra. Però la sinistra non seppe apprezzare dell'occasione, sia perché non era preparata sia perché Cava fondamentalmente era una città ultra-conservatrice e borbonica», sostiene Panza.

«Lo dimostrano i risultati del referendum istituzionale, che segnarono una grossa affermazione delle forze monarchiche e una pesante sconfitta dei sostenitori della repubblica.

«Fu allora che Abbraccio cominciò a fare politica, impegnandosi nella propaganda per la monarchia, al fianco della piccola borghesia conservatrice, che in quell'occasione lo siò ma poi lo tenne ai margini», ricorda Panza.

Il Circolo Sociale e il Comitato Civico di carità erano i due centri di potere della borghesia cavaese. Vi era ammesso solo l'élite, cioè la nobiltà e quelle cinque o sei famiglie che governavano la città dagli inizi del '900, trasmettendosi di padre in figlio i posti di

potere (Dalla Monica, Gravagnuolo, Galice, Mascalco, Benincasa, Siam). Tn l'altro il Comitato civico era proprietario dell'Osvaldo e nominava il presidente e due componenti del consiglio di gestione. Fino al '47 la sinistra dell'amministrazione comunista di Emanuele Coguano. Nel '47 si svolsero le prime elezioni amministrative della storia repubblicana. «Si utilizzò un metodo di votazione molto strano: quello delle cancellature. Veniva eletto chi aveva meno cancellature sulla lista. La borghesia conservatrice si divise in due blocchi: quello maggiornario di destra (Blocco Nazionale e Uomo Qualunque) e quello minoritario che faceva capo alla Dc. Quelli ultimi monarchici non si presentarono», ricorda Panza, allora studente in legge.

A Cava le elezioni furono vinte dal movimento dell'Uomo Qualunque di Nunciucco Baldi (che controllava i tondini) di Gaetano Avigliano e dei Gragnani. Ma buoni risultati ebbero anche la Dc, guidata dall'avv. Giacomo Sorrentino, primo sindaco democratico della città, il Psi, con Riccardo Romano per la prima volta in città, il Pri di Angelo Vella (ora consigliere della Corte di Cassazione Penale), di Alfonso Rispoli e di Giovanni Pagliara e il Pri di Peppe Della Monica e del ragioniere Rossi.

(1/continua)

FU AMBIGUO ANCHE IL PCI DI CAVA Sulle verità dell'Est anche Romano tacque

Gentile Direttore,
ho letto molto attentamente, sullo scorso numero di "Scacciamenti", l'intervento del Prof. Riccardo Romano sulle lotte operate e contadine a Cava sul finire degli anni cinquanta. Mi è piaciuta la lucida ricostruzione storica che di quel periodo, così delicato della vita cittadina, egli ha fornito.

Il rigore, l'impianto generale dell'argomento mi hanno riportato indietro nel tempo, ad un'ora non più recente passata, allor quando, negli anni settanta, giovane studente universitario si sinistra, durante i tradizionali comizi elettorali, spesso mi trovavo ad ascoltare e ad applaudire, convinto, l'apassionata e facida foga oratoria del Senatore Romano, quel modo di procedere rapido e diretto al cuore dei problemi, che ha così posseduto solide basi culturali.

Ma quale fu, oggi mi chiedo, il motivo che impedì a me ed a migliaia di altri simpatizzanti di iscriversi al PCI?

Cosa ci temontone dal far parte, a pieno titolo, del popolo comunista e costituisce per anni noi, che pure condividiamo le lotte di crescita e di progresso, che il Partito conduca, in quel limbo andino che fu la sinistra sommersa? I motivi furono diversi.

Certamente non poca importanza ebbero certo dogmatismo ideologico-pervasivo e certo burocratismo legoso, che, talvolta, respiravano nelle sedi del PCI. Ma a contribuire a tenerci fuori dalla casa comunista, credo, fu, soprattutto, quella sottile doppiezza, quella sfuggente ambiguità, che, a diversi livelli e con diverse responsabilità, segnò verticalmente, come un marchio, quasi tutti i dirigenti nazionali e locali del Partito.

Ho ancora, in qualche angolo buio della mia libreria, qualcuno degli opuscoli che il Senatore Romano distribuiva al ritorno dai suoi frequenti viaggi nella Repubblica Democratica Tedesca, opuscoli inneggiatori alle conquiste di Stato nei più disparati campi. E' possibile che chi con quei paesi intratteneva periodici contatti non avvertisse che, a certe ininevabili conquiste sociali, facevano da contrappeso una totale staticità ed un'assistente illiberalità del sistema?

E che dire, poi, della inapplicabilità in una realtà come la nostra, dove il limite tra classi sociali era ed è più sfumato, di un modello astratto di società, che prevedeva una progressiva proletarizzazione dei ceti sociali e che nasceva da bisogni di società post-capitaliste e contadine?

Giudichiamo, quindi, rispettabile la scelta di quei dirigenti e compagni che, avendo difficoltà a tenere il passo al tumultuoso fluire degli eventi, si tirano fuori dalla vita politica attiva in un orgoglioso silenzio.

Meno facile mi riesce capire chi confluisse in un piccolo partito della protesta selenitaria (Riformismo Comunista) o chi, pur avendo optato di restare in un partito di sinistra, rinnovato e sicuramente democratico come il Pds, continua a richiamarsi ad ideologici ingombranti ed a farsi interprete di un comunismo il cui fallimento è sotto gli occhi di tutti.

Sicché l'alternativa di progresso appare, tuttora, prigioniera di un Psi, inchiodato su un "riformismo della chiacchiera" (Flores) ed in una voracità spartitoria insaziabile e di segmenti della sinistra, che procedono ancora lentamente alla strada del decentramento ideologico. Possibile che ci sia ancora chi confonde il bisogno di una società di uguali e di liberi, che può essere bisognoso innanzitutto, con un ideologismo da museo?

Per dirlo con Diderot, la parola sinistra, forse, potrà ancora avere un senso, basta che ne si dia "nessun profondo significato ideologico, ma solo l'indicazione di una direzione di pensiero".

La sfida posta dal partito della queria è proprio questa: dare una risposta chiara a problemi attuali, a bisogni pressanti che vengono dal basso, oltre al centro dell'attenzione della gente "Etica dei valori e delle responsabilità" (Bobbio) in un luogo della fuga dell'impegno, i valori della solidarità civile al posto dello sferzato individualismo. Crediamo che non sia cosa cosa.

E' una linea che va incoraggiata, ma che trova, a volte, alla periferia solo tiepidi sostenitori. Bisogna, perciò, pungolare alcuni dirigenti locali del Pds, perché procedano con maggiore consapevolezza nella direzione indicata da Occhetto. E' indispensabile reinventare un alfabetto nuovo in grado di decodificare i cambiamenti epici in atto, non tentare un'opera di rimozione del fallimento dell'esperienza comunista, ma partire da quel fallimento per costituire dei modelli di società flessibili, non astratti, entro cui inscrivere le diverse progettualità. La decisione del Pds fondale di aderire ad una giunta con la Dc può inservire, nelle sue dovute proporzioni, in tale progetto; non tanto perché essa di per sé costituisce un evento innovativo, ma in quanto può rappresentare un'occasione per mantenere quei contatti con la società civile che, negli ultimi anni, si erano andati affievolendo.

E' troppo presto per esprimere giudizi sulla neonata giunta, ma in alcune iniziative, in talune proposte, mi pare di scorgere elementi di novità.

Sarà autoingresso, sarà la brezza che in questo freddo inverno spirà da nord, ma sono i portici di Cava l'aria mi sembra già meno inquinata.

Giancarlo Durante

QUARTA RETE
dal 1976...
ogni giorno con Voi!
CONSULENZE - PREVENTIVI GRATUITI
DIVISIONE PUBBLICITÀ

CAVA DE' TIRRENI (SA) - Corso Umberto I, 277
■ (089) 44 18 95 Fax / 44 13 95 / 46 13 97

IN CAMPANIA
AL FIANCO DEI PRIVATI
ISTITUZIONI ED OPERATORI
ECONOMICI



CREDITO
COMMERCIALE
TIRRENO

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI

ACCIAIOLI - ASCIA - NAPOLI - NOCERA SUPERIORE - SALA CONSILINA - SALERNO - SUDAFRICA

Filiali in

ALLE RADICI DELLE INQUIETUDINI MODERNE

Baudelaire e Scapigliatura

Maledetti, vi amerò

■ di Pasquale Amendola ■

Carles Baudelaire nella vita vide desolazione e ipocrisia, in Parigi corruzione e prostituzione, nella donna «una delle forme più seducenti del diavolo»: da questo «male» egli intese «estrarre la bellezza», provocando nel lettore sensazioni insolite e il brivido che si avverte quando viene denudata la coscienza. «Una carogna». «Le metamorfosi del Vampiro». «Spleen», sono improvvisi incubi, allucinazioni e surreali, capaci di distruggere ogni visione edenica del passato come del futuro. E così nello «Spleen» le carezze umide, i pipistrelli, i ragni diventano la Paura che annulla la Speranza, mentre «...l'arco Angoscia sul cranio / pianta, despoli, il suo vessillo nero». Baudelaire, poeta «veggente», fa della poesia «uno strumento irregolare di conoscenza metafisica» (M. Rajmond), recuperando alla parola la sua purezza primigenia, quale primo passo di riappropriazione della felicità dell'«innocenza perduta. Dalle fronte alla Parigi che cambia, alla «vecchia Parigi che non esiste più» («Il Cigno»), il poeta affida alla Malinconia, in una sorta di «marcistico o appiagamento» (J. Starobinski), come altrove allo Spleen e all'Ironia, la sua condizione di esile e la sua accusa alle distruzioni materiali e morali del tessuto urbano che, a metà dell'Ottocento, investono le grandi città come Londra, Parigi, Milano.

A Milano i giovani «Scapigliati», serbatoio del disordine, dello spirito di rivolta a tutti gli ordinii stabiliti...», dietro le suggestioni di Baudelaire, amano recarsi il ruolo dell'esule, del mendico, di Spartaco, di Amleto... e pur con risultati approssimativi se confrontati con quelli dei «poeti maledetti», veri «lavoratori della parola che deve trovare la lingua», essi sono i soli che tentano lo scambiamento e la sprovincializzazione della nostra cultura. L'Italia, infatti, mancava di «uno sfogo romantico, di una tradizione di avventura e di rivolta, di cui i nuovi poeti potessero valersi» (W. Binni): nella letteratura persisteva la tradizio-



Il prof. Amendola con alcuni allievi del seminario

ne petrarchesca, cui ora si aggiungeva il Romanticismo languido di Prati e Aleardi o degli epigoni manzoniani e un'editoria borghese, retorica e pseudorisorigentale, che imponeva un proprio mercato librario, adormentava le coscienze, ma preparava le prime guerre coloniali. Essi si sottraggono a questa mercificazione della cultura e d'ennamurano con propri giornali, opuscoli e riviste, le ingiustizie della classe aristocratica a danno del popolo «a volta a bandito e ritrovato». Rovani, promotore dell'intreccio tra le arti (pittura, poesia, musica), Dossi, straordinario manipolatore del linguaggio con effetti chiaramente preimpressionali valorizzati da Lucini e da Gadà, e i U. Tarchetti sono i più originali. Tarchetti descrive la perversione presente, ma tacita, nella Milano del progresso e del benessere positivista. Su un primo romanzo, «Paofina» (1865), l'aneurisma della giovane ed innocente fanciulla, provocata dallo stupro subito, è la neoriforza finale sul suo corpo tra il «delirio» del fidanzato e la malattia della sorella Mmeau, ambedue poi suicidi, sono un disastre artistico per l'espeditivo sterrato del racconto nel racconto, la tragedia del lieto e del tragico; e Mmeau, ragazza brutta e volgaria, anticipa il «negativo» della «Fosca» e del «Decadentismo».

In «Une noble folia» (1866), la nevrosi e il suicidio di Vincenzo D., giustificando la diserzione del protagonista, dematerializzò il gesto eroico ortistico e romantico, e condannò la guerra e l'istituzione dell'esercito permanente, invece esaltati dalla cultura borghese. Il linguaggio stesso, frammatto e nevrotico, del Vincenzo, quello «indifeso», bene simboleggiava l'alienazione e l'autoclesura del giovane dalla società dominata dai valori della militarizzazione. Nell'ultimo romanzo «Fosca» (1869), la patologica di Paofina, la bruttezza di Mmeau, la follia psichica di Vincenzo D., trovano la loro fusione nel personaggio di Fosca, la quale è la personificazione predecante del compenetrarsi dell'ortologico dentro la compenetrata stessa della vita (E. Gianola), Fosca, amata da Giorgio, il quale è attratto dalla sua sensibilità e bruttezza fino a lasciare la bellissima Clara, è un personaggio unico scisso tra Clara e Eros, metafora della Vita, e Fosca e Tanatos, metafora della Morte. La sua isteria, narrata con linguaggio «a sbalzi» e con la scelta dell'Io narrante in prima persona, dissolve l'impianto del romanzo naturalistico, e anticipa l'autoanalisi freudiana e l'estetica dell'or-

Un seminario sul romanzo al "M. Galdì"

Interessante e stimolante l'iniziativa del prof. Amendola, che tiene presso il Liceo «M. Galdì» una serie di lezioni pomeridiane sul tema «Il Romanzo in Europa e in Italia». I suoi incontri, che si tengono alle ore 15,15, possono partecipare tutte le persone interessate. Finora sono stati trattati il romanzo tra il 1780 e il 1810, il «Werther» di Goethe, l'«Oris» di Foscolo, «I promessi sposi» di Manzoni. Questo il calendario dei prossimi appuntamenti:

1.2.92 - **La Scapigliatura: "Fosca", di I.U. Tarchetti (nella storia).**
 15.2 - **Il romanzo francese di fine '800: Balzac ("Papa Goriot"), Flaubert ("Madame Bovary"), Zola ("Teresa Raquin" e "Germinal").**
 22.2 - **"Il marchese di Roccaverdina", di L. Capanna.**

Il romanzo tra il 1959 e il 1930:

7.3 - **"A rebours" di Huisman e "Le vergini delle roccie" di G. D'Annunzio.**
 15.2 - **"I quaderni di Serafino Gubbi", di L. Pirandello. "La coscienza di di Zenò", di L. Svevo.**
 21.3 - **"Gli indifferenti" di A. Moravia.** "Il processo" di F. Kafka.

Il romanzo tra il 1930 e il 1960:

4.4 - **"Memorie di Adriano", di M. Youcenar.**
 11.4 - **"La gelosia", di A. Robbe-Grillet.**
Il romanzo tra il 1960 e il 1990:
 9.5 - **"Il pendolo di Foucault", di U. Eco.**
 16.5 - **"Palomar", di I. Calvino.**

L'IBISCO

L'angolo della poesia

QUESTA MIA VITA

Amo questa mia vita fangosa attraversata da strade tortuose sorretta da mura decrepite scardinata da sassate violente; l'amo perché una forza magica grida a me la speranza di un'alba iridata; perché sento il vento carezzarmi i pensieri e la pioggia purificami lo sguardo; perché sento intorno la natura festante e il mare, sereno, aprirsi alla gioia.

Pasquale Amendola

QUANDO CAVA " RIPUDIO" LA BADIA Il leone fu sconfitto ma non perse l'artiglio

Tutti sanno la pittoresca strafina che dal sagrato dell'Abbazia della SS. Trinità si avvia, lambendo la roccia, fino al Corpo di Cava. Quando non c'era il ricordo stradale, che ora fa gomito con un monumento protetto da canicelli di ferri ricorda la consacrazione del cenobio da parte di Urbano II, la stradina, continuando il sentiero che dalla valle del Selano porta al santuario, era il naturale accesso alla minuscola cittadella che i santi monaci aveva eletto a sede degli uffici amministrativi del feudo.

Là dove questa stradina incontra la prima case, nel punto in cui guardano in basso scorgi intiera la facciata di pietra vesuviana della chiesa ed ha accanto la torre del campanile, incassata nel muro e quasi protetta dalla sporgenza di questo, si offre alla vista una lapide che s'indovina antica non solo perché scritta in latino, ma perché erosa e spaccata dal tempo.

Leggiamone il testo:

D(OMINO) O(PITIMO) M(AXIMO) MAGNI QUONDAM TERRITORIUM / PONTIFICIS BENEVOLENTIA / SACRO CAVENSI CAE-
NOBIO ATTRIBUTI / MINIMA QUAM POSSIDET PARTEM / LA-
PIS HIC MOSTRAT ET FINIT / VIA-
TORI UTRUSQUE DIMINUTIO-
NEM NE MIRERIS / SUBLUNA-
RIUM OMNIM / LEX EST NON
POENA PERIRE / TU EX UNQUE
METIRE LEONEM / ABI SOSPES.

Confrontando la trascrizione con l'originale ci si accorgere che alla linea 5 è per errore ripetuta una parte della parola precedente (BUTT). La dedica *Al Signore Ottimo e Massimo*, è di rito ma è espressa con le sole iniziali.

Ed ora proviamoci a tradurre: Questa lapide segna il confine della minima parte che l'antichissimo cenobio cavenese oggi possiede di quel feudo, un tempo vasto, che il favore dei pontefici gli aveva riconosciuto. O viandante, non ti stupire se l'uno e l'altro sono diminuiti. Non è condanna ma legge universale la morte di tutte le cose terrene. Quanto a te, misura il leone

dall'artiglio. Va sano ».

Qualche nota al testo: il pronome *utrisque* (dell'uno e dell'altro) si riferisce al fatto che i monaci hanno perduto non solo il feudo ma anche il fatto dei papà.

Le cose «sibilanti» sono quelle che si trovano «sotto la luna», cioè le cose tegene, ed è espressione medievale. Tula la frase risente del pessimismo biblico (Giobbe, l'Ecclesiaste). L'iscrizione non è datata, ma è facilmente databile, ma il contesto ci conduce comunque al 1513, l'anno che segna la definitiva liberazione di Cava dalla servitù feudale all'abate della SS. Trinità.

E il 1513 la bolla con la quale Leone X, confermando una deliberazione del papà Abate Crisostomo De Alessandro, assegnava alla città di Cava una sua diocesi indipendente. Il documento pontificio, del 22 marzo 1513, cancellava per sempre la supremazia temporale ed ecclesiastica del cenobio: il nuovo vescovo in un primo tempo ebbe sede al Corpo di Cava, nella chiesa di S. Maria della Visitazione, ma già nel 1517 iniziarono i lavori per la costruzione della cattedrale al Borgo.

Una conclusione si era giunti non senza contrasti e non senza episodi drammatici, la cui cronaca si può ricordare affacciando seguendo i nostri storici, fra cui particolarmente vivace e colorito il Notariagno, soprattutto la forza dello spirito antiecclesiastico che anima le sue pagine, una cronaca dove può anche accadere di imbattersi in una folla di vocanti popolani che dà l'assalto al monastero, in un noto che prima che si sfondino le porte legge agli assalitanti un bando perché non si faccia né violenza ne saccheggio e poi da lì va all'azzardo nei santi monaci che fuggono a Nocera, nella regina Giovanna, la «triste Regina», che perdonò quella città di Cava (Dio solo sa perché) e gli diede la corona, ma impone loro una cauzione ben salata perché simili fatti non si verifichino più: tutto questo fra il marzo e l'aprile del 1508. Che temp!

Agnello Baldi

SALENTO
MERLU



A pochi metri da questo muro, la storica lapide. Nella foto, la storia eterna della stupidità campanilistica.

Linea Salotti
di FALCONE CARLA

DIVANI PER ARREDARE

84013 CAVA DI TIBERI (SA)
Corso Mazzini, 72
Parco Beethoven
Tel. (099) 462960

Gioielli
Palmieri
Cava dei Tiberi

SUCCESSO DELLA 1^a MOSTRA MERCATO NAZIONALE

Il fumetto: da figlio del diavolo a oggetto di culto

■ di Guglielmo Cirillo ■

Sì, possiamo essere decisamente soddisfatti dell'esito della 1^a Mostra Mercato del Fumetto d'antiquariato, svoltasi il 21 e 22 dicembre al CUC. La manifestazione, patrocinata dagli Assessorati alla Cultura e P.L. e organizzata, insieme col Club Universitario Cavae, dal Circolo Giacobino con la collaborazione del sottoscritto, aveva lo scopo di far conoscere meglio al pubblico a Sud di Napoli un fenomeno culturale quale è il fumetto e nello stesso tempo far conoscere al "pubblico" a Nord di Napoli la bellezza e l'ospitalezza della nostra città.

Un'operazione quindi che ha visto uniti sotto un'unica passione persone di vari ceti sociali e livelli culturali.

Oltre a dieci espositori di diverse parti d'Italia erano presenti anche due Case Editrici. La prima, "Star Comics" di Bosco (Perugia), è specializzata nella traduzione e nella pubblicazione dei "supereroi" di fantascienza della statunitense "Marvel"; tra questi "I fantastici quattro", "Capitan America", "I vendicatori", "Il punitore" e il celebre "Uomo ragni".

La seconda, la "Nerbin" di Firenze, negli anni '30 e '50 ha introdotto in Italia altri supereroi americani come "Flash Gordon", "L'uomo mascherato", "Mandrake", pubblicandoli su testate come "L'avventuroso", "Il Vittorioso", "Topolino". Attualmente edita le ristampe anastatiche di "Il Vittorioso", "Topolino", degli "Albi della rosa" (l'"Topolino" da 20 lire), degli "Albion Falco", alias Nembò Kid-Superman, dell'"Intrepido" dal 1951 in poi.

Tra gli espositori, ricordiamo soprattutto Paolo Grisio, commerciante di Montesassi (GR), che aveva nel suo stand numerosi fumetti degli anni '50 e '60, come i mitici "Grande Biek", "Capitan Miki", "Intrepido", "Monello", "Cucciolo" e "Tiramella". Aveva inoltre in vendita monete, cartoline, la medaglia da collezione, giocattoli antichi, tra cui un motore a scoppio in miniatura perfettamente funzionante.

Riccardo Siena di Napoli si è invece presentato con molte copie arretrate di "Tex" e "Dylan Dog" e anche con tutte le opere di Andrea Pazienza, un disegnatore amatissimo dalle nuove generazioni di culture progressista perché descriveva (e peraltro perché è morto per overdose due anni fa) in modo molto crudo e realistico i problemi e le frustrazioni di molti giovani d'oggi, tra cui spicca ovviamente la drammaticità della tossicodipendenza, narrata mirabilmente in "Pompeo".

Esponevano anche il nostro Rondinella, Sarconi di Viterbo, Monaco di T. Annunziata, De Chiara di Nola, Latina di Napoli, Conforti di Salerno.

Dal punto di vista culturale il momento di massimo interesse è stato raggiunto la sera di sabato 21, quando si è svolto il dibattito sul tema "Il fumetto dagli anni '60 agli anni '80: riflesso di culture diverse". Relatore Luciano Tamagnini, uno dei maggiori esperti nazionali. Questi ha brillantemente coinvolto tutto il pubblico presente, composto da addetti ai lavori, sciorinando, oltre ad una competenza eccezionale, anche curiosità ed aneddoti. Ad esempio, ha ricordato che il fumetto a strisce fu inventato proprio



A. Pinchieri e la "Chiesa" della mostra: il n. 1 di Topolino

per il suo formato molto piccolo (solo 32 pagine più le copertine); si poteva nascondere facilmente, magari piegandolo in due, nelle tasche dei pantaloni per non incorrere nelle censure degli educatori, che allora avevano tutti, dagli insegnanti ai genitori ai parrocchi, bandito una sacra crociata contro il fumetto.

Tamagnini ha anche portato il dibattito sulla valenza politica de "Il punitore", un fumetto che racconta le vicende di un "giustiziere della notte". Per lui questo personaggio è fortemente reazionario e rappresenta un pessimo esempio. A questo punto però il redattore napoletano della "Star Comics" ha evidenziato anche che "Il punitore"

ha molto successo nelle metropoli e nel loro " hinterland" perché qui il problema dell'ordine pubblico è sensibilmente e il malessere sociale è evidente. La rassegna si è conclusa con un arivederli al '92, quando sperabilmente si effettuerà la seconda edizione della mostra. Allora, partendo dal buon esito dell'esordio, si cercherà anche di evitare quegli errori che, per l'inevitabile inesperienza, sono stati commessi addesso, consistenti soprattutto nel confronto coinvolgimento delle forze culturali e istituzionali della città e nella pubblicizzazione ancora limitata.

Un appuntamento importante, quindi, non solo per il Circolo Giacobino, ma anche per Cava tutta.

Facciamo una rivista?

Il gesto che abbiamo avuto l'ardire di perpetrare è uno dei più romantici e che questa fine secolo poteva conoscere: facciamo una fanzine?

"Fanzine" significa "fanatic-magazine", ossia rivista redatta dagli appassionati. Già di per sé, quindi, è tentativo di espressione diretta di interesse, senza l'oppessiva presenza di intermediari.

Al di là di questo c'è da considerare la realtà di decadenza/trasformazione (il giudizio dipende dal lato della scala da cui si guarda) che viviamo. Infatti, da un punto di vista formale, il fumetto è il tentativo di fondere in un'un'unità armonica due linguaggi diversi, i quali sono entrambi sull'orlo del collasso. Difatti, da una parte i neuroni delle giovani generazioni stanno perdendo la funzione di immagazzinare dati statici per poi elaborarli dinamicamente, dall'altra si stanno velocizzando i tempi di percezione per stimoli presentati in sequenza sempre più frenetiche. Ma gli anni '90 sono ormai passati.

Ulteriore "punto" romantica è quella che deriva dall'ambiente in cui la nostra fanzine nasce. La realtà cittadina in cui viviamo non è certo delle più stimolanti, in quanto il numero delle persone che ha interessi attivi (o almeno non distruttivi) per quel che riguarda il fumetto è bassissimo, e spesso l'accordo non è la modalità dominante nemmeno tra questi pochi.

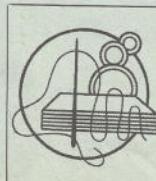
Ad ogni modo, nonostante le difficoltà pratiche e teorico-concettuali, qualcosa è nato. Chi legge può scegliere la prospettiva che più ritiene valide: rigidità spartana per un oggetto certamente imperfetto oppure accettazione pietistica (ed eventuale critica costruttiva) di un esserino portatore di handicap. E' vero che collaborerete, telefonando al 464850?

Massimo Mascia

R. De Michele
di R. De Michele
C.50 Martini, 25 - Parco Borbonese
Cava de' Tursi

COREIA

di L. D'ARZENIO
Scuola di lingua classica
G. Scuola di lingua classica
Corsi di Inglese
Via P. Aretusa, 11



LA NUOVA Legatoria di Eleonora Lampis

Ogni tipo di legatura
e allestimenti

CENTRO
INSTALLAZIONE
Autodromo/Autofun
Industria/Industria
Pneumatici/Industria
Accessori elettronici

Clarion Biavia

Casa dei Trenti (GA)
Via T. Gaudiosi (pol. Marconi)
Tel. 095/465054

ESPOSTI TUTTI I FUMETTI DI A. PAZIENZA

Un romantico "ecleto-sfaticato"

La pazienza ha un limite. Pazienza no. Ecco un modo banale per cominciare un altro banale articolo su Andrea Pazienza. Da quella notte dell'89, quando il vecchio Pao fu trovato a terra con una siringa nella vena, morto forse per overdose, molti sono stati i pezzi di carta intrattabili con pezzi riguardanti la sua vita. Ma chi era veramente "Spaz", non è mai stato fuori. Sicuramente era un artista eclettico, un artista "ecleto-sfaticato", come lui amava definirsi. Ma non solo. Andrea era soprattutto un ragazzo dei nostri tempi, un "bambino". E come un bambino interpretava a posteriori stanchevole, la sua vita, la sua civiltà (vedi "Il partigiano"). I suoi racconti, o le sue favole, hanno a finire la tristezza, la tristezza di una quotidianità che ci consuma lentamente senza forzare aர, una quotidianità a vista dalla parte dei debolezzi, dei giovani. Parlare di "Pao" significa parlare di noi, della nostra epoca. Ma questo riesce meglio alle persone come, non a noi miseri mortali.

In questo poco spazio che mi resta vorrei tentare di esprimere ciò che "lingua morta non pote", e cioè le emozioni che passano nel mio cuore quando mi ritrovo a sfogliare le tavole di "Pompeo" o di "Pentothal". Ma quale il miglior modo di farlo se non trascrivere le parole dell'autore mentre tentava di buttar fuori il proprio stato d'animo nel momento in cui è scattato. "La locomotiva" di Francesco Guccini. Ecco!

"Venendi, per un pranzo gratis al panoramico, sopporto anche il garsone anticipato. Dove scopri che Guccini è proprio simpatico? Ci ho riportato un casinò! A' racconta la fiabesca favola della fontana e della cicala e della formica! Come beve! A' bevuto i vischi, la birra e gli involti! Poi uno dice! Riflessione: mi dispiace che sono punk, che quando torno a Bologna non ci posso raccontare a quei stronzi di Piazza Verdi, però io so nel cuore del più pesce rock e punk, se sente la locomotiva, ci acciappa un sentimento che avoglia a dire che sono le pere. Al cuor non si nasconde niente."

Giacomo Salsano

Dylan Dog, il "top one"

Dylan Dog è il fenomeno del momento. Nel mondo del fumetto nessun personaggio aveva ottenuto prima tanto successo in così poco tempo. Una serie inedita, due ristampe contemporaneamente in edicola, ottocentomila copie mensili di tiratura, la dicono lunga su questo detective dell'occhio che ha saputo convogliare in sé l'interesse di centinaia di migliaia di appassionati. E non solo nel mondo dei fumetti: è ora una meda, Diari, magliefetti, gadget vari. La Dylanomania è esplosa.

Autore di Dylan Dog è il trentottenne di Brivio (Pv) Tiziano Sclavi, giornalista professionista da sempre nel mondo dell'editoria per i giovani, sia dai tempi del "Messaggero dei Ragazzi" ('71), del "Corriere dei Ragazzi" ('73) e del "Corriere dei Piccoli" ('76).

L'indagatore dell'incubo nasce nel 1985. Il duo Sclavi-autore e Bonelli-editore si intende subito: sarà il successo degli anni '90 questo simpatico, ironico, spesso tenebrosi detective inglese, di Robert Everett, con un clarinetto che suona da cani e un maggiordomo tutt'oro che sembra uscito da una vecchia striscia di celluloidi del comico Groucho Marx. E così è stato. Sin dal primo numero uscito nel settembre dell'anno successivo Dylan Dog è diventato il fenomeno. E oggi, a cinque anni dalla sua "prima", continua a stupire tutti. E' ormai nella leggenda. Tiziano Sclavi e Sergio Bonelli sono riusciti nell'impresa di creare un fumetto d'autore popolare.

Antonio Di Martino



Molto gettonato Dylan Dog anche tra i ragazzi

ESSERE CORPO

(N.3)

Omeopatia: non filosofia né fede ma scienza dalle radici antiche

■ di Teresa Rotolo ■

Quando si parla di omeopatia è normale ritrovare una fascia di persone scettiche o avversarie accanite da una parte, una schiera di adepti mistici dall'altra. Ma né tra i primi, né tra i secondi troveremo qualcuno che sappia come definirla. Risulta, quindi, un'esigenza concreta provare a darne una precisa definizione. «L'omeopatia è un metodo terapeutico che applica clinicamente la legge di similitudine e che utilizza le sostanze medicamentose a dosi deboli o infinitesimali».

Per capire cosa vuol dire ciò, partiamo da un'analisi filologica dell'omeopatia e riandiamo a cinque secoli avanti Cristo, quando Hippocrate e la sua scuola sostenevano che esisteva un parallismo d'azione tra il potere tossicologico di una sostanza e la sua azione terapeutica. Nei secoli successivi altri medici fecero simili constatazioni, ma senza trarre conclusioni pratiche. Solo nel XVIII secolo un medico tedesco, C. S. Hahnemann, chiamò e tossicologico approfondiò il problema. Prima sperimentò su se stesso e sui suoi congiunti le sostanze medicamentose impiegate a quel'epoca, poi, conoscendone le reazioni, impiegò queste sostanze in pazienti che presentavano simili sintomi a quelli indotti dalla sperimentazione in individui sani. Ad un'indagine, però, impiegando dosi terapeutiche estremamente deboli o infinitesimali, egli arrivò quindi alla conclusione che l'ipotesi, inizialmente formulata anche da Hippocrate, era una legge della natura, della biologia

generale: la legge di Similitudine. Era nata l'omeopatia. Ci trovammo già all'inizio del XIX secolo, poiché il medico tedesco aveva impiegato ben dieci anni per osservare e sperimentare la sua ipotesi primaria.

L'omeopatia non è dunque né un'idea strampalata né una filosofia né una mistica. È un metodo terapeutico messo a punto dopo anni di sperimentazioni cliniche e tossicologiche.

Consiste nel somministrare al paziente, a dosi deboli o infinitesimali, la sostanza che, somministrata ad un soggetto sano, provoca sintomi simili a quelli del paziente. In definitiva, essa agisce nello stesso senso delle reazioni dell'organismo, formulando un parallelismo di tra il potere tossicologico di una sostanza e l'azione terapeutica di questa. È lo stesso principio che regola, nella medicina ufficiale, le vaccinazioni, che si curano utilizzando la legge di Similitudine. L'omeopatia, quindi, prescrive il rimedio adatto solo dopo una ricca anamnesi del paziente, dopo aver indagato sui sintomi gerarchizzati, cominciando da quelli etiologici, mentali, generali, sottolineando quelli rari e singolari, preoccupandosi, d'altra parte, del terreno su cui si sono espressi.

A Cava un discorso sull'omeopatia e le sue possibilità di cura è stato portato avanti dal Dott. Scala, grazie al quale è possibile trovare prodotti omeopatici in tutte le farmacie caiesi, avere l'opportunità di curarsi omeopaticamente ed essere allenati ad una cultura di maggiore apertura mentale.

«Sì, è vero - dice il dott. Scala - ma è altrettanto vero che Cava ha risposto in modo notevole sia all'omeopatia che all'apporto».

- Da quanto tempo ha cominciato con l'omeopatia a Cava?

«Ho cominciato quindici anni fa, dal 1977, e continuo nel mio lavoro con entusiasmo e motivazione, impegnandomi con professionalità, sia per la continua richiesta da parte delle persone che si avvicinano, sia per i risultati ottenuti».

- E' cambiato qualcosa in questi anni riguardo all'omeopatia?

«Sì, senza dubbio, è cambiato il rapporto della medicina ufficiale con quella che una volta era definita rigorosamente medicina alternativa e che oggi è più giusto definire in certi casi complementare o di sostegno. In molte nazioni europee, come in Francia, più all'avanguardia di noi in questa materia medica, l'omeopatia è riconosciuta dallo Stato e quindi è più solare legittimamente che in Italia».

- A che punto siamo perché questo avvenga anche qui?

«Ormai è una questione di tempi a breve scadenza, perché in Parlamento esistono già diverse leggi, presentate da tutti i partiti, che dovrebbero regolarmente e riconoscere l'omeopatia, così come avviene nella maggior parte degli stati europei».

Medici omeopatici a Cava:
Dott. Franco Scala tel. 341627;
Dott. Salvatore Picardi tel. 442404

L'IBISCO

L'angolo della poesia

FOTOGRAFIA

Ragazzo degli occhi profondi che fissi, a braccia incrociate, il cielo in un punto lontano, l'ala dell'aereo alle tre spalle di disegna già un'ombra sul viso. L'estate dei miei diciott'anni ha dolci profumi africani. A tratti li riconosco nei lunghi giorni d'ospedale, sgranati aspettando bugie, fino all'ultimo volo: caduto ai bordi della vita - gennaio '55. Ragazzo che fosti mio padre, potessi incontrarti oggi per strada: con occhi avidi ti seguirà e mani lieve ti sfiorerà la fronte con bocca dolce ti bacerà la bocca

Patrizia Seguinella

CAVA COM'ERA

Riconosci questo posto?



Se non l'hai riconosciuto ruota la pagina

(es. D'Amato e me)

Angolo Via Cartillo - Via C. Santoro



Gbirigori

...senza fantasia loro rimane metallo...

Via Principe Amedeo, 57
Cava de' Tirreni
Tel. 089/441926

MAQUILLAGE

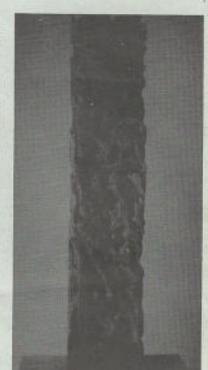
complementi
di bellezza
furniture per
parcouri e
ed esistenze
profumi

Viale G. Pedespan 9
Cava de' Tirreni

LE ELEGANTI SCULTURE DI BAGLIVO Un recupero di umanità in superfici lunari

■ di Mario Maiorino ■

L'aspetto consistente e caratterizzante della scultura di Baglivo è dato da una duplice connotazione: quella di essere in ogni modo di un'evidente raffinatezza artigianale e quella di possedere il gusto d'arte nel significato suo proprio; e ciò in una concettualità che crea un intenso riflesso con la sua presenza oggettiva. Ma questo non è il solo dato, giacché ancora due componenti illuminano il suo operato: il colore unico, uniforme, stratificato nel nero che assomma in sé tutti i colori, e il bianco che è il suo rovescio, vera luce che inonda la materia nel proprio comporre; oppure è il rispetto per la materia stessa nella sua naturale pregnanza, ponendo il caso del legno, di cui Baglivo fa molto uso, con nervature e stratificazioni, riaffermando nella sua naturalità. Il resto non è che corollario. Baglivo esprime semplici lezioni, infallibili nel campo dell'arte, e riassumibili nel trionfale mestiere-arte-cultura. Proprio questi tre elementi si fondono in Baglivo, e con un sostentamento dell'uomo con gli altri al contatto d'interessi spesso anche e opposti. E' il caso del dell'arcaico e dell'antropologico posti talvolta in vicinanza con assonanze poetiche differenti; è il primo e il secondo in una concezione scultorea che pone una relazione diretta tra l'immagine memoriale e l'evocazione quasi mitologica della stessa, tra la sensazione della forma che rimane discreta e non invasiva e la parvenza dell'essenza della sua connotazione. Da tutto ciò deriva quasi un mito, se non un mitologico nel fascino del segno, della lettura, dell'icona come rappresentazione e come illusione, dell'intreccio come labirinto di tutte le idee. Sono, tutti questi, riflessi di ricerche per reinvenire, approfondimenti per scopare, magia della rappresentatività per rendere il segno, la trama, la materia come dialettica creativa. Altrimenti non potremmo giustificare i suoi assunti in geometrie e percorrenze di superfici, tendogliamenti e spigolosità, tarlature con rapporti continui tra universi scoperti e da scoprire, lievitazioni di anfratti per scolare all'occhio nasconde verità. Viste in questo modo così apparente, come torri sventate o come masse corrosive, ripulite, o come maglie che inventano un totem, come stesso mistero della creazione, le sculture di Baglivo hanno il senso fascinoso che riempie e soddisfa il rapporto con la realtà. Tutto questo colore, tutto nero, o tutto bianco, e il naturale del legno, ha nel significato esclusivo preponderanze e l'attraversamento di superfici che vanno oltre questa terra, di-



Una scultura di Baglivo

ventano lunari, così come quella grafica in cui i paesaggi leggerissimi di polchi toni, bianco su bianco, nero su nero, grigio su grigio, cobalto su cobalto, assumono la trasposizione di un'entità ad al di là dell'umano, e però in un rapporto così compiaciuto che solo altri universi riescono a dare. I segni particolari, il suo farottile, il suo segmentare, il suo ricercare i simboli come recupero d'umanità, il suo significante quasi come scrittura pittorica, che poi è senso di scultura, danno al lavoro di Baglivo le corrispondenze tra una nostra vita moderna ed altra forse più moderna o più antica ancora. Tutto sta ad identificare la vera oltranza su cui si pone l'artista per farci sentire una moda lo forzante, con essa, avvertire i contenuti.

L'IBISCO

L'angolo della poesia

L'IBISCO

Avessi potuto cogliere
l'ibisco che naque
all'angolo della tua bocca
mentre ridevi, ignaro!

Avessi potuto tenerlo
nella coppa delle mani,
affondarvi il viso,

Appassi in un momento

Patrizia Seguinella



84013 Cava de' Tirreni - Corso Mazzini, 4
Tel. 089/64022 - 64549 - 465048

BRICOLAGE

Le feste di fine anno
hanno un che di
osceno, perché
mettono a nudo
malinconie e solitudini

(Raffaele Santoro)

ANTONIO

NOI CHE SIAMO LE NUVOLE



SONDAGGIO I PRIMI RISULTATI

Che cosa voleva dire quel "noi siamo i veri comp." del socialista Panza? Queste le vostre risposte arrivate in redazione:

Comparielli	25
Complessati	19
Compromessi	12
Compatrioti,	
Computer	3
Completi	1

Un voto anche a "Facce di culo". Abbiamo fatto notare all'amico che non c'entrava niente con "comp." e lui ha risposto "sempre facce di culo sono!" Continuate a telefonare o veniteci a trovare in redazione.

III. CONCLUSION.

LA CAVA CHI

Quelche giorno fa un gruppo di ragazzi incazzati mi ha fermato e mi ha detto: questa volta scrivi qualcosa di serio. Scrivi qualcosa contro la Cava che non ci piace. Perché "Antonio" deve pungere, deve dare fastidio a quelli che contano (i danari che hanno nella cassetta di sicurezza o le delibere truccate che hanno fatto approvare). Perché "Antonio" non può fare l'occhio nero al Palazzo. Tut'al più gli può fare l'occhio nero (con le botte della satira). Perché "Antonio" è giovane e ribelle, come James Dean, è legge "Cuore" e "Dolce Diamanti" e "Le Cose di Casa".

"Dylan Dog", mica il Corriere. Perché "Antonio" si è rotto le balle di non avere spazi "suoi" e di vedere gli amici che si fanno le "pere". Scrivi qualcosa contro. Contro la falsa nobiltà della Tennis Club, dei festini a base di alcol, del gioco d'azzardo e delle ipocrisie. Contro le giacche e cravatte degli archibetti degli ingegneri e dei

I GIOVANI DI CAVA AMANO LA "NEVE"?

L'interrogativo scuote la nostra città, ma la città se ne fotte.

Migliaia di sciatori in fila allo skilift di Borgoscacciaventi. Gli imprenditori della neve di Ercolano: "Certo che il traffico di Cava è proprio stupefacente".



TI RICORDI?

È passato un anno da quando incominciò la guerra nel Golfo. Quante iniziative, quanti manifesti, quante messe nella nostra città per ricordare quei 200 000 morti. Nulla. Questa la Cosa cristiana.

LA CAVA CHE NON CI PIACE

medici rampanti, che hanno dato l'anima al Garofano per un incarico. Contro chi pensa soltanto alla moto o al vestito firmato. Contro chi si professò credente, dischiesa e dal lunedì al sabato soffre d'amnesia. Contro chi amano lo smog più del centro storico. Contro i notabilmente democratici e poco cristiani. Scrivi qualcosa contro A. Contro chi "ruspa" il verde delle colline. Contro chi cammina dappertutto. Contro chi spaccia. Contro la Camorra e sulla pelle della gente onesta. Contro chi non ha più voglia di finirla, che tutti i ragazzi e le ragazze dovrebbero scendere in piazza. Scrivi la rabbia che ci portiamo dentro e cacciare fuori. Scrivi la nostra voglia di cambiare. Ci ho



Storie di un Sottoproletario Napoletano



Metellino

Questo mese *Mediterraneo* lo ha scelto un prof. Vediamo

da "Il Profeta"
di Gibran

E una donna che reggeva suo figlio al seno
domandò:
Parlaci dei figli.
Ed egli disse:
I vostri figli non sono i vostri figli.
Sono i figli e le figlie della fame che in se stessa
ha la vita.
Essi non vengono da voi, ma attraverso di voi,
E non vi appartengono benché viviate insieme.

Potete amarli, ma non costringerli ai vostri pensieri,
Poi che essi hanno i loro pensieri.
Potete custodire i loro corpi, ma non le anime loro,
Poi che abitano case future, che neppure in sogno potrete visitare.
Cercherete d'imitarli, ma non potete farli simili voi,

Poi che la vita procede e non si attarda su ieri.
Voi che siete gli archi da cui i figli, le vostre
frecce vive, sono scoccate lontano.
L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero infinito, e
con la forza vi tende, affinché le sue frecce
vadano rapide e lontane.
In gioia siete tesi nelle mani dell'Arciere;
Poi che, come ama il volo della freccia, così
l'immobilità dell'arco.

Ragazzi che palle!!

Campagna Elettorale

RIFORMARE LA POLITICA

Questo il titolo dell'ultimo manifesto affisso dalla Dc sui muri della città. Gli scudocrociati dimostrano di fare sul serio. Infatti tra i relatori spiccano i nomi di due giovani speranze del Biancofiore: Il giovane professore di ginnastica Eugenio Abbri e l'esponente del movimento giovanile Dc Paolo Del Mese. Ad Maiora!



Che cosa sta aspettando?



Scopriilo sulla nuova fanzine di Cava
di prossima pubblicazione

ANTONIO

Antonio n°2
Supplemento a Scacciaventi
Responsabili
Piero e Gaetano
Grafica
Angelo, Claudio,
Marcello
Disegni
Mario, Enzo e Ivo
Testi
Mario, Piero e il poeta Gibran
Guida Spirituale
Andrea Paizzenza

Tel. redazione 464850
(chiedete di Gaetano, e sperate che sia in casa).

